

WIESŁAW KIWIOR OCD

IL SERVO DI DIO FRANCISZEK JERZY POWIERTOWSKI (1917–1944), NOVIZIO DEL CARMELO TERESIANO

Il beato Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, ebbe a scrivere che, alla fine del secondo millennio, “La Chiesa è divenuta nuovamente la Chiesa dei martiri” (TMA 37) tra i quali si trovano chierici, religiose e religiosi, oltre ai laici. Contemporaneamente il Papa ha fatto appello alle Chiese locali di “fare del tutto per mantenere il ricordo di quelli che subirono il martirio” (TMA 37). Al gruppo di persone che nel ventesimo secolo diedero testimonianza a Gesù fino al versamento del sangue, appartengono anche figli del Carmelo Teresiano di Polonia¹, e tra di loro due religiosi del convento di Czerna: padre Alfons Maria Mazurek, priore, e fra Franciszek Jerzy Powiertowski, novizio. Il primo fu beatificato da Giovanni Paolo II il 13 giugno del 1999, mentre il processo di beatificazione del secondo iniziò nell’ambito del processo di Pelplin, il 17 settembre del 2003. Proprio a lui viene dedicato il presente studio, per avvicinare, alle persone appartenenti alla Famiglia del Carmelo ed agli interessati, la sua vita e le circostanze della sua morte, oltre che il suo messaggio ai credenti, in particolare a quelli che cercano il senso della vita.

1. AMBIENTE FAMILIARE

Hieronim Edward Powiertowski ed Henryka Felicja Lipowska, genitori di fra Franciszek, vivevano a Varsavia in via Grzybowska n. 1433, nel territorio della parrocchia di Tutti i Santi². Hieronim, nato nel 1890, discendente da una famiglia di

¹ Cf. Sz.T. PRAŚKIEWICZ, *Wierni Chrystusowi i Kościołowi. Męczennicy polskiego Karmelu w pierwszym czterechsetleciu jego historii*, Kraków 2004, p. 10–16.

² Cf. Akta urodzonych [w] Parafii Wszystkich Świętych w Warszawie – 1915, n. 889, APWŚW, segn. AU 1915.

sarti³, continuando le tradizioni familiari gestiva la sua sartoria per donne in via Wilcza a Varsavia⁴, ed Henryka, più giovane di suo marito di tre anni e discendente di una famiglia di artigiani, nel tempo libero dalle faccende domestiche, aiutava il marito nei lavori di sarto⁵. Dal loro matrimonio nacquero quattro maschietti: Hieronim Marek (1915), Jerzy Franciszek (1917), Wojciech Jan (1921) e Jan Antoni (1925). Il primo di loro fu battezzato nella Parrocchia di Tutti i Santi a Varsavia, poiché i genitori, a quei tempi, abitavano in via Grzybowska⁶, gli altri invece nella Parrocchia di Sant’Alessandro, visto la loro nuova residenza in via Wilcza n. 15⁷. Il secondo figlio di Hieronim e di Henryka Powiertowscy nacque il 3 dicembre del 1917 alle ore 11.00 nella loro casa di Varsavia⁸ e, al battesimo, avvenuto il 20 gennaio del 1918, ricevette due nomi: Jerzy Franciszek⁹. Il padrino e la madrina furono Maksymilian Tarnas e Stanisława Powiertowska¹⁰. Fino al 1921 abitarono tutti quanti a Varsavia, ma dopo la guerra polacco-bolscevica (1919–1921), grazie al reddito proveniente dalla sartoria ed ai risparmi, i Powiertowscy comprarono un pezzo di terra nel vicino Milanówek e ci costruirono una casa dove successivamente si stabilì la madre con i figli¹¹. Nell’appartamento di Varsavia e nella sartoria rimase il padre che, sicuramente, nella capitale aveva più possibilità di trovare mezzi per mantenere la famiglia. Nonostante questa divisione ed il fatto che la famiglia abitasse in due case diverse, la parola decisiva, come capofamiglia, spettava sempre al padre – tutti tenevano in conto la sua opinione¹². Il focolare domestico che crearono fu pieno d’amore, di benevolenza, di apertura ai bisognosi. Coltivarono le tradizioni cattoliche¹³, svilupparono diversi interessi e favorirono i valori. Per quanto riguarda le questioni materiali, Hieronim riteneva di: “Non comprare mai quello che ti piace, ma solo quello di cui non puoi fare a meno. È la regola principale della ragionevole parsimonia, che dà sempre tranquillità, spesso agiatezza ed a volte ricchezza!”¹⁴. Per quasi tutta la sua vita appartenne al coro maschile

³ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*, 11.03.1944, APKBCz, segn. AP-FP; JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, 14.11.03, ms, 1, BPKPKBKr., segn. FP.

⁴ Cf. Akta urodzonych [w] Parafii św. Aleksandra 1917–1918, n. 19, APAW, segn. AU 1917–1918. Cf. anche: J. KASPRZYCKI, *Korzenie miasta. Warszawskie pożegnania*, I, *Śródmieście Południowe*, Warszawa 1996, p. 296.

⁵ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*.

⁶ Cf. Akta urodzonych [w] Parafii Wszystkich Świętych w Warszawie – 1915, n. 889.

⁷ Cf. Akta urodzonych [w] Parafii św. Aleksandra 1917–1918, n. 19; Akta urodzonych [w] Parafii św. Aleksandra 1921, n. 438, APAW, segn. AU 1921; Księga urodzonych [w] Parafii św. Aleksandra 1927, n. 570, APAW, segn. AU 1927; J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*.

⁸ Cf. Akta urodzonych [w] Parafii św. Aleksandra 1917–1918, n. 19.

⁹ Cf. ibidem.

¹⁰ Cf. ibidem.

¹¹ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*; JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 1.

¹² Cf. E. BIELECKA, *Wspomnienia*, 6.10.2003, ms, p. 1, BPKPKBKr., segn. FP.

¹³ Cf. ibidem.

¹⁴ Cf. Pamiętnik Stanisławy Powiertowskiej, raccolta privata di E. Bielecka a Varsavia.

dell'Associazione di Canto "Arpa" fondata e diretta dal direttore d'orchestra e compositore Waclaw Lachman¹⁵. Henryka invece cercò di inculcare ai suoi figli l'amore per Dio e per la gente – specialmente quella bisognosa¹⁶. Insegnò loro anche l'amore per la natura e per gli animali¹⁷, che si è manifestato, tra l'altro, nell'abitare fuori città, tra il verde, nell'aver un acquario con pesciolini, nell'allevare una tartaruga ed un cane, nell'aver cura dello sparviero malato con le ali rotte e nel curarlo¹⁸. Jerzy conservò di lei il ricordo di una donna "incessantemente attiva, sempre al lavoro e che ebbe cura di noi"¹⁹.

2. ANNI DI SCUOLA E DI GIOVINEZZA

A partire dai cinque anni Jerzy, chiamato semplicemente Jurek, abitò insieme alla madre e a due fratelli, Hieronim e Wojciech, a Milanówek²⁰. Nel 1927 si unì a loro il fratello minore – Jan Antoni²¹. A Milanówek Jerzy iniziò l'educazione scolastica. Prima frequentò la scuola privata della signora Suchońska, composta di sei classi, successivamente il Ginnasio Privato Coeducativo²². Proprio là, nel 1928, all'età di quasi undici anni, fece la Prima Comunione²³. A questo momento importantissimo della sua vita lo preparò una suora che, durante la catechesi, utilizzò testi di *Storia di un'anima* di Santa Teresa di Lisieux²⁴. Fu il suo primo incontro con Santa Teresa del Bambino Gesù al quale, nel 1944, si riferiva durante le conversazioni spirituali con padre Rudolf Warzecha, vice maestro dei novizi a Czerna nei pressi di Cracovia²⁵. In marzo del 1931 Jerzy fu cresimato²⁶.

L'incremento delle spese legate all'istruzione dei figli nella scuola privata causò alcuni problemi economici, per questo motivo il padre decise di spostare i due figli maggiori, Hieronim e Jerzy, in una scuola pubblica. Dopo aver superato gli esami, furono ammessi al Ginnasio Pubblico di Varsavia, intitolato a Adam Mickiewicz²⁷. All'inizio entrambi raggiungevano la capitale con il treno, ma dopo tre anni i genitori, considerando il disagio legato ai viaggi e le spese riguardanti il mantenimento dell'appartamento di Varsavia e della casa di Milanówek, decisero di vendere la casa

¹⁵ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do ojca, 27.05.1994, ms, BPKPKBKr., segn. FP.

¹⁶ Cf. E. BIELECKA, *Wspomnienia*, p. 1.

¹⁷ Cf. ibidem.

¹⁸ Cf. ibidem.

¹⁹ J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 22–23.

²⁰ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*.

²¹ Cf. Księga urodzonych [w] Parafii św. Aleksandra 1927, n. 570, APAW, segn. AU 1927.

²² Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*.

²³ Cf. ibidem.

²⁴ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, „Głos Karmelu” 15/8(1946), p. 34.

²⁵ Cf. ibidem.

²⁶ Cf. J. POWIERTOWSKI, Formularz 2, APKBCz, segn. AP-FP.

²⁷ Cf. J. POWIERTOWSKI *Curriculum vitae*, JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 1.

e di andare ad abitare tutti quanti a Varsavia²⁸. Nel 1935, all'età di sei anni e dopo aver conseguito "la piccola maturità", Jerzy di propria iniziativa interruppe gli studi e, nonostante le forti pressioni da parte dei genitori e del fratello maggiore Hieronim, non si fece convincere a continuare per ottenere il diploma di maturità²⁹. Alla domanda del padre, chi volesse diventare nella vita, rispose che avrebbe fatto il sarto – come il padre – ed effettivamente iniziò a studiare e a lavorare nella sartoria, dove dopo un paio d'anni ricevette il titolo di lavorante sarto³⁰. Avendo passione per la musica, cresciuta – probabilmente – sotto l'influsso delle mattinate musicali che si svolgevano al ginnasio, imparò a suonare il pianoforte³¹. Gli studi in questo ambito, dopo il ginnasio, glieli facilitarono il pianoforte acquistato dal padre e le lezioni private. Successivamente frequentò la Scuola Superiore di Musica di Varsavia intitolata a Fryderyk Chopin³². Dopo due anni abbandonò la scuola di musica, poiché – come sosteneva personalmente – la musica gli occupava troppo tempo ed ostacolava gli studi e il lavoro nella sartoria. Come sarto lavorò da suo padre fino al momento della sua partenza da Varsavia³³.

3. IN CERCA DEL SENSO DELLA VITA

La questione che travagliava maggiormente Jurek e lo induceva a ricercare, fu il senso della vita umana, ed anche della sua. Leggeva tanto e velocemente. Inizialmente narrativa, successivamente letteratura popolare e scientifica³⁴. Fu particolarmente interessato alle questioni religiose, specialmente alla cultura ed alle religioni dell'Estremo Oriente, in particolar modo all'India ed al buddismo. L'argomento al quale dedicò tanta attenzione e che fu oggetto di frequenti discussioni con suo fratello maggiore fu la vita d'oltretomba. Fu cristiano credente e praticante, credeva tantissimo nella vita dopo la morte³⁵ e lo rivelava anche nella corrispondenza con la famiglia³⁶. Sotto l'influsso della lettura del mondo orientale praticava lo yoga e la meditazione, ma i genitori, preoccupati per le sue emozioni, glielo proibirono. La sensibilità alle questioni religiose, legata ai suoi interessi musicali ed artistici, lo indusse, nei tempi del ginnasio, ad organizzare rappresentazioni natalizie a casa,

²⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*.

²⁹ Cf. ibidem; JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 1.

³⁰ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*; JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 1.

³¹ Cf. *Liceum imienia Adama Mickiewicza w Warszawie 1897–1987*, ed. J. Rossman, Warszawa 1987, 18; JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 1.

³² Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*; JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 1.

³³ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*.

³⁴ Cf. JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 1.

³⁵ Cf. ibidem.

³⁶ Cf. tra l'altro J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 23.

insieme al fratello Hieronim ed al suo amico Feliks³⁷. Si impegnava attivamente nella preparazione e nella realizzazione di diversi spettacoli teatrali basati sulla letteratura polacca ed estera³⁸. Fu sicuramente frutto dell'influsso che sui giovani scolari esercitò il circolo teatrale e le opere allestite in lingua polacca e tedesca³⁹.

Jerzy fu percepito e compreso dai coetanei come una persona socievole ed amichevole⁴⁰. Partecipava volentieri a diversi incontri dei giovani ed a feste danzanti, era benvenuto dall'ambiente e la gente si fidava di lui⁴¹. Sapeva ascoltare gli altri, dare un consiglio, incoraggiare – e per questo motivo, spesso, gli amici e le amiche si rivolgevano a lui con i loro problemi, grattacapi e guai. Sua madre diceva: “Si confessano dei propri peccati”⁴². Una stretta amicizia lo legava ai fratelli con i quali condivideva la vita quotidiana⁴³, particolarmente con Hieronim. Trattava i genitori sempre con grande rispetto⁴⁴. Sin da piccolo fu molto legato a Feliks che ebbe un ruolo importantissimo nell'indirizzare la sua vocazione⁴⁵. Un'amicizia speciale si strinse tra lui e Wanda Bronisława Tańska, la moglie del fratello maggiore – Hieronim⁴⁶. Quando nacque la prima bambina – Elżbieta, il fratello chiese a Jerzy di diventare suo padrino, e questi accettò con grande piacere⁴⁷. Dopo la sua morte, al suo secondo bambino, nato nel 1950, diedero il nome di Jerzy⁴⁸. Grazie all'intervento ed all'appoggio della madre, che inizialmente con grande difficoltà accettava la moglie del figlio maggiore, fece riconciliare Wanda e Hieronim che vivevano una crisi matrimoniale⁴⁹.

Nell'ambiente familiare Jerzy era percepito come una persona che, nel suo comportamento, si faceva guidare da ideali e da regole eminenti, e che si poneva degli obiettivi nobili⁵⁰.

Il senso di una vita pienamente soddisfacente, ricercato con assiduità, non lo trovava né nella vita sociale, né nell'amicizia, né nella musica e nemmeno nel lavoro realizzato, nonostante i suoi sforzi. Lo attiravano i valori radicati nel mondo della religione cristiana, che, grazie alla rivelazione divina e alle riflessioni umane sulla natura dell'uomo, del mondo e del cosmo, gli mostravano la visione della vita

³⁷ Cf. *ibidem*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 22.

³⁸ Lo conferma la sua famiglia e le foto.

³⁹ Cf. *Liceum imienia Adama Mickiewicza...*, p. 18.

⁴⁰ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 2.

⁴¹ Cf. *ibidem*.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 23.

⁴⁴ Cf. JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 2.

⁴⁵ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 34.

⁴⁶ Cf. Akta urodzonych [w] Parafii Wszystkich Świętych w Warszawie – 1915, n. 889.

⁴⁷ Cf. Świadectwo urodzenia i Chrztu św. [Małgorzaty Powiertowskiej].

⁴⁸ Cf. M. ZIMOWSKA, *Wspomnienia*, 1.10.2003, 2, BPKPKBKr., segn. FP.

⁴⁹ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 2.

⁵⁰ Cf. *ibidem*.

umana che comprende sia la vita terrena che l'eternità, e che trova la sua pienezza nel soprannaturale, nell'unione con Dio. Nella vita di Jerzy, in un periodo di intensa ricerca del senso della vita, giunse un momento in cui si trovò come a un bivio, dinnanzi ad una scelta importantissima riguardante la propria esistenza⁵¹. Fu il momento in cui, pienamente consapevole, iniziò il processo di ritorno alla vita spirituale e, contemporaneamente, ebbe fame della vita divina, della vita di comunione con Dio⁵². Lo chiamava la sua conversione che – come sosteneva – “fu anticipata, da un lato, dalla sazietà della vita terrestre, e dall'altro fu causata da una grande nostalgia della Bellezza-Bene assoluto, imperituro – la nostalgia di Dio”⁵³. Jerzy sentiva che quello che finora era stato importante nella sua vita, la lettura, lo studio, la musica ed altre manifestazioni della vita sociale, non avrebbe guarito la nostalgia del suo cuore sentita da poco⁵⁴.

Nella scelta decisiva di un concreto stato di vita che gli avrebbe permesso di realizzare il suo ideale, un ruolo molto importante lo ebbe il suo carissimo amico “da sempre” – Feliks. Dopo una delle tante serate passate in compagnia, Feliks domandò a Jerzy, che sensazioni provasse dopo quest'incontro con gli amici, e fu molto sorpreso sentendolo affermare che le serate e le feste danzanti non gli facevano un gran piacere⁵⁵. Allora, con una certa dose di sarcasmo, Feliks disse che Jerzy sarebbe stato un ottimo monaco⁵⁶. Jerzy, probabilmente, non pensava di scegliere la vita religiosa⁵⁷, ma dopo essersi reso conto di questa possibilità, prese in considerazione l'idea e dichiarò, in presenza dell'amico, che sarebbe diventato monaco⁵⁸. Feliks, da parte sua, prendendo sul serio la dichiarazione dell'amico, gli offrì il suo aiuto che consisteva nel farlo incontrare con una persona informata della vita religiosa⁵⁹. Dovette essere Bogusław Zajdler, la cui sorella, Barbara Zajdler, era in contatto con il monastero delle Carmelitane Scalze di Varsavia, nel quale essa aveva intenzione di entrare.

⁵¹ “Lecz kiedy Jurek stanął na rozstajnych drogach, Święta [Teresa od Dzieciątka Jezus] upomniała się o swą ‘zdobycz’” (RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 34).

⁵² Cf. *ibidem*, p. 33.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Cf. *ibidem*.

⁵⁵ Cf. *ibidem*, p. 33–34.

⁵⁶ Cf. *ibidem*, p. 34.

⁵⁷ “Wszak o tym [życiu zakonnym] nigdy jeszcze nie myślał” (*ibidem*). Cf. J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 22.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 56.

⁵⁸ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 34.

“Nie przypominam sobie, aby Jurek skłaniał się do życia klasztorowego i dopiero przypadkowe odezwanie się Feliksa, jego przyjaciela od najmłodszych lat, jakby wskazało mu drogę” (JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 2).

⁵⁹ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 34.

4. ENTRATA NELL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI

Il pensiero della vita religiosa, del convento e della sua misteriosità, aprì davanti a Jerzy nuove prospettive e gli diede vita. Anche se non conosceva da vicino nessun istituto religioso, ebbe una gran voglia di diventare religioso⁶⁰. Il suo amico mantenne la parola e, dopo un paio di giorni dalla loro conversazione, Jerzy incontrò Bogusław Zajdler e, avendo intenzione di realizzare la propria esistenza nella strada della consacrazione religiosa, giunsero alla conclusione che entrambi avrebbero chiesto l'ammissione nell'Ordine dei Paolini⁶¹. Il fattore che lo indusse a tale scelta fu il quadro miracoloso della Madre di Dio di Jasna Góra. Alla fine di quell'incontro, fruttuoso e carico di conseguenze, Jerzy chiese al suo amico di pregare per lui, per poter realizzare la decisione presa⁶². Non fu però – come si seppe molto presto – la decisione definitiva. Infatti, un paio di giorni dopo, nella sartoria squillò il telefono. Era Bogusław che invitava Jerzy, per l'indomani, alla cerimonia durante la quale una candidata doveva prendere l'abito religioso ed iniziare il noviziato presso il monastero delle Carmelitane Scalze di Varsavia. Doveva essere anche un'occasione d'incontrarsi con padre Józef Prus⁶³, superiore provinciale della Provincia Polacca dei Carmelitani Scalzi, e di parlare con lui della vocazione religiosa⁶⁴. Alla cerimonia partecipò sicuramente anche Barbara Zajdler, che da un bel po' di tempo pensava alla vita nel Carmelo ed aveva informato suo fratello dell'evento che si sarebbe svolto nel convento delle Carmelitane Scalze di Wola. L'incontro con il Carmelo vivo e la conversazione con il superiore provinciale sulla vocazione religiosa, sulla specificità della vocazione al Carmelo di S. Teresa di Gesù, S. Giovanni della Croce e S. Teresa di Gesù Bambino, oltre alle condizioni proprie per l'ammissione nell'Ordine, fu così fruttuoso che sia Bogusław che Jerzy decisero – in sottomissione allo Spirito Santo che agisce nella vita attraverso eventi, persone e circostanze – di affidare le proprie vite ai maestri carmelitani della vita spirituale, che avevano aperto davanti a loro una prospettiva molto interessante di un'esistenza umana che trova la sua pienezza in Dio. Il menzionato incontro di Jerzy con il superiore provinciale della Provincia Polacca dei Carmelitani Scalzi si svolse, probabilmente, a ottobre oppure, il che sembra molto più verosimile, agli inizi di dicembre del 1943⁶⁵. La cronaca del monastero delle Carmelitane Scalze di Varsavia annota allora tre

⁶⁰ Cf. *ibidem*.

⁶¹ Cf. *ibidem*.

⁶² Cf. *ibidem*.

⁶³ Cf. B.J. WANAT, *Zakon Karmelitów Bosych w Polsce. Klasztory Karmelitów i Karmelitanek Bosych 1605–1975*, Kraków 1979, p. 76.

⁶⁴ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 34.

⁶⁵ P. Rudolf Warzecha che conosce bene la storia della vocazione di Jerzy scrive: "Poco dopo il colloquio con il P. Provinciale Jurek viene ammesso al Carmelo" (*ibidem*).

cerimonie di vestizione: il 3 ottobre⁶⁶, il 6 dicembre⁶⁷ e il 7 dicembre⁶⁸. Probabilmente fu martedì 7 dicembre 1943, poiché il giorno prima, come risulta dalle relazioni scritte, fu un giorno lavorativo, cioè lunedì⁶⁹. Non si può allora escludere che la conversazione di Jerzy con il suo amico Feliks abbia avuto luogo dopo la serata antecedente all'Avvento che, nel 1943, iniziò il 28 novembre (prima domenica d'Avvento). Presumibilmente, durante quest'incontro, padre Józef Prus raccomandò a Jerzy di iniziare un corso intensivo di lingua latina, che allora era utilizzata ogni giorno nella liturgia della Chiesa. Il nuovo candidato all'Ordine iniziò a realizzare gli obiettivi prefissati con grande entusiasmo e nello studio del latino, con l'aiuto dell'insegnante, dimostrò grande laboriosità e veloci progressi⁷⁰. Jerzy era convinto della sua vocazione alla vita religiosa nel Carmelo Teresiano e con grande costanza si preparava alla sua realizzazione, sistemando, tra l'altro, tutte le faccende che aveva lasciato irrisolte a Varsavia. Non fece il servizio di leva, poiché glielo impedì lo scoppio della guerra⁷¹.

I genitori e i fratelli furono sorpresi dalla decisione di entrare nell'Ordine, poiché mai prima aveva menzionato questa possibilità, ma conoscendo i suoi ideali e la coerenza nel raggiungere gli obiettivi prefissati, la trattarono con comprensione. Il padre, scherzando e prendendo in considerazione le sue capacità di sarto, disse che nel convento avrebbe rattoppato gli abiti religiosi. Più tardi Jerzy glielo avrebbe ricordato in una delle sue lettere scritte da Czerna⁷².

L'addio ai genitori e ai fratelli fu cordiale e commovente. La madre cominciò a piangere, ma furono lacrime di gioia⁷³. Jerzy lasciò Varsavia e partì insieme a Bogusław Zajdler, nonostante le operazioni militari in corso in territorio polacco, per il noviziato di Czerna distante più di trecento chilometri dalla famiglia, dagli amici e dai conoscenti. Strada facendo si fermarono un po' nel monastero delle Carmelitane Scalze di Cracovia in via Wesoła, dove incontrarono padre Leonardo Kowalówka OCD che abitava accanto al monastero delle suore ed esercitava la tutela sopra qualche ragazzo che ci viveva e partecipava alle lezioni segrete del ginnasio

⁶⁶ La vestizione di Jadwiga Jarochocka – sr Maria od Ducha Świętego. Cf. Kronika [Klasztoru Karmelitanek Bosych w Warszawie], I, 3r, Archiwum Klasztoru Karmelitanek Bosych w Warszawie.

⁶⁷ La vestizione di Cecylia Oleg – sr Kazimiera od Aniołów Stróżów. Cf. ibidem, 53v.

⁶⁸ La vestizione di Helena Kamocka – sr Teresita od Dzieciątka Jezus. Cf. ibidem, 53r.

⁶⁹ “W kilka dni po owym przyjacielskim spotkaniu proszą w pracowni Jurka do telefonu... [...] Jutro obłóczyny karmelitanek na Wolskiej. Przychodź! Będzie Prowincjał, pomówimy więc w sprawie naszych powołań!” (Rudolf [Warzecha], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 34).

⁷⁰ Cf. JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 2.

⁷¹ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Curriculum vitae*.

⁷² “Od czasu do czasu, jak Tatusz przepowiedział, łatał habitę [...]” (J. POWIERTOWSKI, List do ojca, 27.05.44).

⁷³ Cf. JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 2.

svolte dagli insegnanti⁷⁴, poiché proprio in questo modo si cercava di continuare, con grande sforzo, le attività del Collegio Maschile dei Carmelitani Scalzi di Wadowice. Dopo aver pranzato insieme a padre Leonardo e Wincenty Woźniczka – il terzo candidato al noviziato, alunno del ginnasio segreto del convento, si recarono a Czerna. Secondo la cronaca di Czerna, varcarono il portoncino dell'antico monastero degli eremiti circondato dai boschi, il 13 marzo del 1944⁷⁵.

5. NOVIZIATO

Superiore della comunità di Czerna era, a quei tempi, padre Alfons Maria Mazurek, il martire beatificato da Giovanni Paolo II nel 1999⁷⁶, Maestro del Noviziato e, contemporaneamente, sostituto del superiore, padre Bazyli Jabłoński, una persona molto nobile e retta, profondamente impegnato nella vita spirituale⁷⁷. Fino al mese di marzo del 1944, per tre anni, non furono accettati nuovi candidati al noviziato a motivo delle operazioni militari. Il Maestro del Noviziato si occupava, allora, dei seminaristi che avevano terminato prima il noviziato e continuavano a Czerna gli studi di filosofia e teologia. La lunga guerra indusse però padre Józef Prus, superiore provinciale, a riprendere a Czerna la formazione del noviziato e ad ammettere candidati all'Ordine. In queste circostanze arrivarono, al noviziato di Czerna, i tre nuovi candidati: Jerzy Powiertowski, Wincenty Woźniczka e Bogusław Zajdler.

Jerzy fu destinato alla cella confinante con la cappella del noviziato di allora⁷⁸, che, dopo la costruzione del piano per il noviziato⁷⁹, insieme alla nuova cappella diventò il luogo delle confessioni per i novizi ed i religiosi. Per i primi due giorni, come gli altri due candidati, non partecipò alla vita della comunità religiosa, ma si dedicò alla lettura⁸⁰ e, come scrisse alla famiglia, di tanto in tanto avvertiva il rumore dei passi dei religiosi che si recavano alla preghiera o ad un'altra riunione della comunità, oppure udiva il forte suono della campana che chiamava la comunità

⁷⁴ Cf. *Roczne dzieje Klasztoru Karmelitanek Bosych przy Krakowie fundowanego pod tytułem Seraf. M.N. Teresy św. y B.O.N. Jana od Krzyża w roku Pańskim MDCCXVII*, p. 532, Archiwum Klasztoru Karmelitanek Bosych w Krakowie, ul. Kopernika 44; J.R. CIEŚLIŃSKA, *Wspomnienia*, 4.01.2004, ms, p. 1, BPKPKBKr., segn. FP; C. GIL, *Karmelici Bosi w Wadowicach*, Kraków 2003, p. 199.

⁷⁵ Cf. *Kronika Klasztoru OO. Karmelitów Bosych w Czerny*, p. 271, AKKBCz., segn. AKC 6; *Kronika Nowicjatu*, 70v, AKKBCz., segn. AKC 8.

⁷⁶ Cf. *Alfons Maria od Ducha Świętego (Józef Mazurek)*, in: K. FURMANIK, *Księga Zmarłych Ojców i Braci Karmelitów Bosych Prowincji Polskiej i Prowincji Krakowskiej pw. Ducha Świętego 1881–1998*, Kraków 1998, p. 113–117.

⁷⁷ Cf. *Bazyli od św. Anzelma (Stanisław Jabłoński)*, ibidem, p. 216–218.

⁷⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 15.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 19.

⁷⁹ Cf. B.J. WANAT, *Zakon Karmelitów Bosych w Polsce...*, p. 325.

⁸⁰ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, prima del 9.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 16.

alle attività ed alle pratiche spirituali⁸¹. Il terzo giorno della sua permanenza nel convento, diede l'esame richiesto dalla Costituzione dell'Ordine, tenuto dal padre superiore e dagli esaminatori del convento, riguardante le sue cognizioni, la sua salute ed altre questioni richieste per poter iniziare il postulato⁸². Jerzy lo superò e fu ammesso alla vita nella comunità religiosa di Czerna⁸³. Nella lettera scritta in quel periodo ai genitori, prima della Pasqua, che cadde allora il 9 aprile⁸⁴, afferma di trattare l'inizio della vita nella comunità religiosa come preparazione alla nuova vita, nella quale entra felice, sano e pieno di entusiasmo, e di percepire come "quarta dimensione", quel mondo pieno di silenzio riempito dalle preghiere, luogo dove penetra qualche luce raggianti che riempie l'animo umano di pace inesprimibile e che dirige i suoi pensieri verso l'Infinità percepibile⁸⁵. Nella comunità intravede la vera gioia. Sfruttando le proprie capacità, di tanto in tanto suona l'armonium, a volte canta i salmi, partecipa in modo attivo alle preghiere del breviario e, più di tutto, apprezza la meditazione⁸⁶.

Dopo quasi un mese di preparazione, Jerzy, insieme agli altri candidati, ricevette l'abito religioso. La cerimonia si svolse l'8 aprile (Sabato Santo) nella cappella del noviziato, sotto la presidenza di padre Bazyl Jabłoński, Maestro del Noviziato, che, però, non significò l'inizio del noviziato canonico e non fu legata alla scelta del nome⁸⁷. Questo tipo di funzione non era prevista né dalle leggi proprie dell'Ordine, né dalla prassi della Provincia Polacca. Si svolse, probabilmente, per motivi di sicurezza dei candidati che, indossando l'abito religioso, sia nel convento che al di fuori, erano considerati religiosi dalle autorità occupanti. Tuttavia la cerimonia della "vestizione privata" impressionò Jerzy, e in particolare il gesto dell'abbraccio fraterno da parte di tutti i singoli religiosi, espressione dell'ammissione alla comunità⁸⁸. La rinuncia agli abiti civili per indossare l'abito religioso, Jerzy la considerò una rottura con i vecchi tempi e l'inizio di una nuova vita⁸⁹.

⁸¹ Cf. *ibidem*.

⁸² *Constitutiones OCD 1928*, n. 235.

⁸³ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, prima del 9.04.1044, in: *Wspomnienia (M)*, p.16.

⁸⁴ Cf. *Tabella temporaria Festorum mobilium*, in: *Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini restitutum S. Pii V Pontificis Maximi jussu editum aliorumque Pontificum cura recognitum Pii Papae X auctoritate reformatum pro Fratribus et Monialibus Discalceatis Ordinis B. Virginis Mariae de Monte Carmelo, pars verna*, Ratisbonae 1931, 10*.

⁸⁵ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, prima del 9.04.1044, in: *Wspomnienia (M)*, p. 16.

⁸⁶ Cf. *ibidem*.

⁸⁷ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 15.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 18; *Kronika Nowicjatu*, 70v.

⁸⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 15.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 18.

⁸⁹ Cf. *ibidem*.

Dopo aver indossato l'abito religioso iniziò, in pratica, il normale processo di formazione, previsto per il noviziato. I postulanti con l'abito religioso furono introdotti nel pieno ritmo della vita della comunità religiosa⁹⁰.

La vestizione vera e propria, con l'inizio del noviziato canonico, ebbe luogo il 16 maggio, giorno della commemorazione di San Simone Stock, legato fortemente alla storia dello scapolare della Santissima Maria Vergine del Monte Carmelo. La solenne cerimonia fu presieduta da padre Józef Prus, provinciale, ed Jerzy ottenne, in questa occasione, il nome di Franciszek di San Giuseppe⁹¹. Gli altri due candidati, Bogusław Zajdler e Wincenty Woźniczka ottennero rispettivamente i nomi di Andrzej Bobola della Regina della Polonia e Mieczysław dello Spirito Santo⁹².

I novizi iniziavano la giornata come tutta la comunità, con la sveglia alle 4:15⁹³, spostata, poi, alle 4:45⁹⁴; facevano a gara per chi avrebbe dato, per primo, il segno con la battola, svegliando i confratelli e chiamandoli a rendere onore a Dio. Poi si raccoglievano nel coro religioso per la preghiera del breviario, un'ora di meditazione e la Santa Messa. Dopo la prima colazione e le piccole pulizie, il tempo del mattino, nella cella, era dedicato alla lettura di testi di argomento spirituale, al lavoro ed alla lezione con il Maestro. A mezzogiorno l'esame di coscienza, la preghiera dell'*Angelus* e il pranzo. Alle 18:00 un'ora di meditazione, dopo di che la cena, la ricreazione e la preghiera per la fine della giornata. Il riposo notturno era diviso in due parti dalla preghiera del breviario a mezzanotte⁹⁵.

L'immagine esterna della vita nel noviziato era completata con gli obblighi periodici: la confessione una volta alla settimana⁹⁶, le pratiche religiose personali, i capitoli settimanali della comunità – detti capitoli delle colpe – dedicati a mobilitare i novizi all'impegno della vita religiosa ed all'eliminazione dei comportamenti che frenavano quest'impegno o ad esso contrari⁹⁷, gli incontri della comunità – almeno due volte al mese – chiamati cene spirituali⁹⁸, i resoconti spirituali al maestro, gli esercizi spirituali annuali⁹⁹, le passeggiate in zona ogni giovedì¹⁰⁰, la ricreazione di una giornata intera, una volta al mese, nel periodo compreso tra la Pasqua e il 14 settembre – festa dell'Esaltazione della Croce¹⁰¹. Dalle relazioni di fra Franciszek

⁹⁰ Lo conferma la stessa lettera. Cf. *ibidem*.

⁹¹ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 70v; *Kronika Klasztoru...*, p. 273.

⁹² Cf. *Kronika Nowicjatu*, 70v; *Kronika Klasztoru...*, p. 273.

⁹³ Così scrive nella lettera alla famiglia del 15 aprile 1944.

⁹⁴ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Rozkład dnia*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 35.

⁹⁵ Cf. J. POWIERTOWSKI, *List do rodziny*, 15.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 18; *idem*, *Rozkład dnia*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 35.

⁹⁶ Cf. *Constitutiones OCD 1928*, n. 54.

⁹⁷ Cf. *ibidem*, nn. 189–198.

⁹⁸ Cf. *ibidem*, n. 150.

⁹⁹ Cf. *ibidem*, n. 33.

¹⁰⁰ Cf. *ibidem*, n. 148.

¹⁰¹ Cf. *ibidem*, n. 147.

risulta che svolse pure le funzioni di portinaio del noviziato¹⁰² e di cappellano della Santissima Maria Vergine¹⁰³, oltre ad eseguire diversi lavori di pulizia nel convento¹⁰⁴. Faceva uso del sacramento della penitenza ogni mercoledì¹⁰⁵, il che di solito era legato alla pratica della direzione spirituale. Il suo confessore ordinario e direttore spirituale fu padre Tomasz Pikoń, allora primo consigliere provinciale¹⁰⁶. Partecipando alle cene spirituali parlava di Maria¹⁰⁷ e della morte¹⁰⁸, presentava i resoconti al Maestro del Noviziato sui propri progressi spirituali¹⁰⁹, sfruttando in queste occasioni uno schema particolare¹¹⁰; e ricorda anche le ricreazioni di un giorno intero¹¹¹. Ogni giovedì, i novizi insieme ai chierici, dopo pranzo facevano, con il Maestro, una lunga passeggiata nella zona¹¹². Inoltre, in seguito alla proposta di padre Alfons Mazurek, padre superiore del convento, Franciszek, tre volte alla settimana, cioè ogni lunedì, mercoledì e venerdì suonava mezz'ora l'armonium per non perdere le capacità acquisite¹¹³ ed accompagnava la comunità religiosa nel canto del *Te Deum laudamus* durante la preghiera notturna a mezzanotte¹¹⁴.

Anche se l'orario del giorno creava una certa atmosfera e stile di vita, Franciszek però vedeva tutto il fascino della vita religiosa intrapresa, nel silenzio e nella felicità interna che lo penetrava e colmava – come scrisse lui stesso – “di un'altra luce le cui strade scompaiono nell'eternità”¹¹⁵. L'orario del giorno e gli impegni previsti, oltre ad altre attività, dovevano soltanto favorire lo sforzo essenziale rivolto verso la scoperta dei vasti orizzonti dell'esistenza umana, verso gli obiettivi più importanti della vita e di una crescita spirituale costante, indirizzato al mondo divino, che raggiunge l'infinità e l'eternità¹¹⁶. Questo faceva sentir felice Franciszek¹¹⁷.

¹⁰² Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 15.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 19.

¹⁰³ Cf. ibidem.

¹⁰⁴ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 14.08, 16.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 52–53.

¹⁰⁵ Cf. ibidem, 2.08, 9.08, 16.08, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 45, 49, 53, 56.

¹⁰⁶ Cf. ibidem, 9.08, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 49–50. Cf. anche: *Tomasz Akwinas od Najświętszego Serca Maryi (Józef Pikoń)*, in: K. FURMANIK, *Księga Zmarłych...*, p. 140–143.

¹⁰⁷ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Kilka słów o Marii*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 28–30.

¹⁰⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, *O śmierci*, *Wspomnienia (M)*, p. 31–32; idem, *Dzienniczek*, 18.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 54.

¹⁰⁹ Ibidem, 1.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43–44.

¹¹⁰ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Sposób sprawozdania duchowego przed O. Magistrem*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 36.

¹¹¹ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 8.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48.

¹¹² Cf. ibidem.

¹¹³ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 15.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 19; idem, *Rozkład dnia*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 35.

¹¹⁴ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 23.

¹¹⁵ Cf. ibidem.

¹¹⁶ Cf. ibidem.

¹¹⁷ Cf. ibidem.

L'orario del giorno lo riteneva un vero beneficio, poiché facilitava il giusto sfruttamento del tempo e mobilitava all'impegno nella vita religiosa¹¹⁸.

6. 24 AGOSTO DEL 1944

L'inizio della giornata non fu diverso dalle altre, ma interiormente Franciszek lo visse in modo diverso. Veramente già durante la meditazione mattutina sentì difficoltà a concentrare i suoi pensieri su Dio, ma la Santa Messa e la Comunione gli permisero di vivere il lavoro del mattino alla presenza di Gesù¹¹⁹, il che ancora due giorni prima gli aveva supposto delle grandi difficoltà¹²⁰. Il cambiamento, di cui ringraziò Gesù¹²¹, avvenne grazie al sacramento della penitenza del giorno prima e della riconciliazione. Lui stesso ammette che la confessione lo riempì, come al solito, di nuovo spirito, e conseguenza di quell'avvenimento furono il proposito e l'esercizio di "stare sempre alla presenza di Dio"¹²² e l'impegno di continuare a conservare la modestia degli occhi¹²³. L'incessante ricordo della presenza di Dio influiva in modo molto positivo sulla qualità della sua vita e, per questo, dopo la confessione e la meditazione serale scrisse: "Alla presenza di Dio è molto difficile peccare ed è facile essere virtuosi. Nella riflessione è sempre più visibile la presenza di Dio"¹²⁴. Durante una delle lezioni, svoltasi secondo l'orario del giorno, dopo il lavoro mattutino, padre Rudolf gli chiese quale fosse per lui il segno d'essere stato scelto per la vita di comunione con Dio nell'eternità. Franciszek – come sottolinea padre Rudolf – "con la solita allegria rispose: 'Io personalmente ritengo che sia la vocazione all'Ordine'"¹²⁵. Franciszek, infatti, ha sempre ritenuto che la vocazione religiosa fosse questione di un particolare amore verso Dio da parte della persona chiamata, e la vita dopo la morte, la pienezza di questo amore.

Dopo il pranzo, i novizi, insieme a padre Rudolf, nell'ambito della ricreazione settimanale, indossando l'abito religioso, andarono a Siedlec, distante un paio di chilometri. Lì, nel podere del convento¹²⁶, lavoravano nella mietitura i chierici

¹¹⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 8.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48–49.

¹¹⁹ *Ibidem*, 24.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 57.

¹²⁰ "Przy pracy fizycznej bardzo mi trudno pamiętać na Boga" (*ibidem*, 22.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 56).

¹²¹ "Praca w obecności Chrystusa. Dzięki Ci, Jezu" (*ibidem*, 24.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 57).

¹²² *Ibidem*, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 56.

¹²³ Cf. *ibidem*.

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36.

¹²⁶ Cf. *ibidem*. Cf. anche: C. GIL, *O. Rafał Kalinowski 1835–1907*, Kraków 1984, 215–218; P. PENCAKOWSKI, *Historia i architektura dworu w Siedlcu*, Kraków 1981–1982, Archiwum Generalne Zgromadzenia Sióstr Najświętszej Duszy Chrystusa Pana, segn. E – *Domy Zgromadzenia, Siedlec*, cart. II: 1980–; *idem*, *Dwór pokarmelicki w Siedlcu koło Krzeszowic. Dokumentacja naukowo-historyczna*, Kraków 1991, 43 p. + 43 fotografie, *ibidem*.

insieme a padre Bazyli Jabłoński, il Maestro¹²⁷. I frati che aiutavano a raccogliere il grano tornavano al convento di Czerna la domenica. La decisione della loro permanenza temporanea a Siedlec fu motivata dall'urgenza dei lavori e dalla mancanza di lavoratori nel podere, poiché erano stati chiamati dalle autorità occupanti a costruire le fortificazioni – baluardi, trincee e fossi. Oltre ad essere un impegno effettivo dei chierici nei lavori urgenti, era anche un modo per proteggerli dalla partecipazione forzata alla costruzione delle fortificazioni¹²⁸. Nella cappella, situata nel podere, i frati recitavano il breviario, facevano l'orazione mentale e padre Bazyli, ogni giorno, celebrava la Santa Messa¹²⁹.

Franciszek fu molto contento di andare a Siedlec, poiché in questo modo poteva incontrarsi con dei confratelli che non vedeva da un paio di giorni, e poteva parlare con loro¹³⁰. Prima di uscire pregò più a lungo del solito davanti al Santissimo Sacramento nella cappella del noviziato e, in seguito, insieme agli altri, si affidò alla protezione della Madre di Dio dello Scapolare con la preghiera dell' "Ave Maria", recitata davanti al Suo quadro, noto per le grazie¹³¹. Ricordandosi del proposito del giorno prima riguardante la presenza di Dio, chiese a padre Rudolf di poter prendere con sé, dalla cappella, un campanellino per poter ricordare a sé stesso e ai suoi confratelli quella realtà e verità¹³². Uscirono dal convento in quattro: padre Rudolf Warzecha, fra Franciszek Powiertowski, fra Mieczysław Woźniczka e fra Andrzej Zajdler¹³³. Durante il cammino tra i boschi e le conversazioni tra frati, Franciszek esprimeva la sua gioia per l'incontro che stava per avvenire, e di tanto in tanto ricordava con il campanellino la presenza di Dio, raccontava le sue avventure durante la caccia alla quale aveva partecipato insieme allo zio¹³⁴, era pieno di allegria e di buon umore¹³⁵. Quando arrivarono al limitare della foresta, si imbatterono nei soldati tedeschi che, dopo aver loro controllato i documenti e domandato se nel bosco non avessero incontrato qualche persona, permisero loro di continuare il cammino¹³⁶. Durante la breve permanenza a Siedlec Franciszek domandò ai chierici del loro lavoro, della stanchezza e chiese al Maestro, e fu la sua ultima richiesta, il permesso di vedere dove abitavano i confratelli¹³⁷.

¹²⁷ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 72v.

¹²⁸ Cf. *ibidem*.

¹²⁹ Cf. *ibidem*.

¹³⁰ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36.

¹³¹ Cf. *ibidem*.

¹³² Cf. *ibidem*.

¹³³ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 72v; R.S. WARZECHA, *Wspomnienia*, Wadowice 1991, ms, 3, AKKBW, segn. Ru 3.

¹³⁴ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36.

¹³⁵ Cf. R. WARZECHA, List do o. Leonarda Kowalówki, s.d., in: *Wspomnienia (M)*, p. 14.

¹³⁶ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 72v.

¹³⁷ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, 36.

Ripartirono per Czerna – secondo le relazioni di padre Rudolf – verso le 15.00, in un gruppo di cinque persone, poiché a loro si era unito un chierico – fra Tadeusz Cholewa¹³⁸. Intendevano prendere la stessa strada di prima. Al limitare della foresta si imbarterono però in una pattuglia tedesca che proibì loro di entrare nel bosco e, alla domanda di quale strada prendere per tornare al convento di Czerna, uno dei soldati rispose che potevano prendere il sentiero che costeggiava il bosco¹³⁹, in direzione di Czatkowice¹⁴⁰. Proseguendo il cammino, dopo un po' si imbarterono in una seconda pattuglia di militari tedeschi, alla quale fra Franciszek e fra Tadeusz domandarono se potevano continuare il percorso lungo il bosco. Ottennero una risposta positiva¹⁴¹. Adegandosi all'ordine ricevuto, proseguirono in fila indiana¹⁴²; fra Franciszek che camminava come primo o secondo¹⁴³, fece un segno, con il campanellino, per ricordare ai confratelli la presenza di Dio¹⁴⁴. Così arrivarono al luogo chiamato Dzwonek nad Żbikiem, e poiché il sentiero si diramava, si misero a pensare su come proseguire il cammino¹⁴⁵. Scelsero, probabilmente, la strada più breve per ritornare al convento, ma proprio in quel momento partirono dei colpi d'arma da fuoco¹⁴⁶, uno di loro colpì mortalmente il novizio più grande – fra Franciszek Powiertowski. Pronunciando la parola “Gesù”, cadde per terra. Si lamentò silenziosamente per il dolore¹⁴⁷ e svenne¹⁴⁸. Padre Rudolf scrive che erano le ore 15.23¹⁴⁹. Gli altri frati si buttarono per terra, nascondendosi tra le felci che crescevano sul sentiero¹⁵⁰. Gli spari non cessavano¹⁵¹. Padre Rudolf si avvicinò a fra Franciszek e, all'orecchio, gli sussurrò la formula di assoluzione¹⁵². Gli altri frati, presi dalla pau-

¹³⁸ Cf. *Regierung des Generalgouvernement*, f. 12, IPN-BUAD, segn. I/79.

¹³⁹ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36; *Regierung...*, f. 12; Akta Okręgowej Komisji Ścigania Zbrodni Hitlerowskich w Krakowie, f. 49, 61, 70, 76, 81, 114, 267/4, IPN-BUAD, segn. S 18/77, W 1507; *Kronika Nowicjatu*, 72v; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁴⁰ Cf. R.S. WARZECHA, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Klasztoru...*, p. 277; Akta Okręgowej Komisji..., f. 114.

¹⁴¹ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Nowicjatu*, 72v; *Regierung...*, f. 12.

¹⁴² Cf. *Regierung...*, f. 12.

¹⁴³ Cf. R.S. WARZECHA, *Wspomnienia*, p. 3; *Regierung...*, f. 12.

¹⁴⁴ Cf. R. S. WARZECHA, *Wspomnienia*, p. 3.

¹⁴⁵ Cf. *Regierung...*, f. 12.

¹⁴⁶ Cf. Akta Okręgowej Komisji..., f. 49, 61, 81; *Regierung...*, f. 12; *Kronika Nowicjatu*, 72v.

¹⁴⁷ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁴⁸ Cf. Akta Okręgowej Komisji..., f. 49.

¹⁴⁹ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁵⁰ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Klasztoru...*, p. 277; *Kronika Nowicjatu*, 72v.

¹⁵¹ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Nowicjatu*, 72v.

¹⁵² Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ściety wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

ra, cominciarono a recitare le litanie di San Giuseppe¹⁵³. Dopo un paio di minuti fra Franciszek non diede più segni di vita¹⁵⁴. Padre Rudolf ascoltò la confessione dei peccati di altri confratelli e diede loro l'assoluzione, In seguito, tutti quanti sdraiati tra le felci, cominciarono a recitare il rosario¹⁵⁵. Dopo quasi un'ora, temendo che i soldati tedeschi si avvicinassero e lanciassero bombe a mano, fra Andrzej Zajdler trovò il coraggio di alzarsi e, con un pezzo di stoffa bianca attaccata al bastone, si allontanò dai confratelli, dirigendosi verso il bosco dove notò un'altra pattuglia di soldati tedeschi¹⁵⁶. Dopo averli raggiunti, spiegò loro cos'era successo a fra Franciszek. In seguito, dopo avergli controllato i documenti, sotto la scorta di due o tre militari, ritornò dai confratelli per prendere, insieme a loro, il corpo del defunto e presentarsi al comandante del reparto. I frati presero il corpo di Franciszek e si presentarono al comandante¹⁵⁷. Dopo aver risposto alle domande fatte ed aver esibito i documenti, il comandante controllò il cadavere dichiarando che la pallottola aveva colpito la colonna vertebrale ed era passata attraverso la cavità addominale¹⁵⁸. Inoltre disse che i militari, vedendo i religiosi camminare lungo la foresta, avevano pensato che fossero dei partigiani travestiti, ricercati proprio quel giorno, e per questo motivo cominciarono a sparare¹⁵⁹. Dalla relazione dei testimoni risulta che quelli che spararono non appartenevano alla seconda pattuglia tedesca incontrata dai frati¹⁶⁰. I tedeschi affermarono anche che fu un colpo da maestro¹⁶¹. I frati ebbero l'impressione che i soldati hitleriani trattassero l'uccisione di fra Franciszek come una prestazione sportiva¹⁶². Alla fine ordinarono di prendere il corpo del defunto e di andare via¹⁶³ – "fort gehen"¹⁶⁴. I confratelli portarono il corpo di fra Franciszek al podere più vicino (Sawina) e lo deposero accanto alla casa¹⁶⁵. Gli abitanti, insieme ai vicini di casa, si raccolsero attorno al defunto ed in preghiera silenziosa

¹⁵³ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, p. 36; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁵⁴ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁵⁵ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 72v; RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, p. 36; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁵⁶ Cf. Akta Okręgowej Komisji..., f. 61.

¹⁵⁷ Cf. ibidem.

¹⁵⁸ Cf. ibidem; RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, p. 36; *Kronika Nowicjatu*, 74r; *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁵⁹ Cf. Akta Okręgowej Komisji..., f. 61.

¹⁶⁰ Cf. R.S. WARZECHA, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Nowicjatu*, 73v; Akta Okręgowej Komisji..., f. 61, 81.

¹⁶¹ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 72v.

¹⁶² Cf. Akta Okręgowej Komisji..., f. 16, 27.

¹⁶³ Cf. *Kronika Klasztoru...*, p. 277.

¹⁶⁴ *Kronika Nowicjatu*, 74r.

¹⁶⁵ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 3; *Kronika Nowicjatu*, 74r; Akta Okręgowej Komisji..., f. 61.

lo raccomandarono a Dio¹⁶⁶. Alcuni di loro piansero ad alta voce¹⁶⁷. Verso le 19.00 arrivò un carro insieme a padre Alfons Mazurek¹⁶⁸, priore del convento di Czerna e, dopo una preghiera, il corpo di fra Franciszek fu portato, via Krzeszowice, al convento di Czerna in compagnia dei confratelli¹⁶⁹. Arrivarono sul posto verso le 21.00. Davanti alla chiesa uscirono gli altri confratelli della comunità di Czerna e, in silenzio, accolsero il defunto¹⁷⁰. Il suo corpo per il funerale lo preparò fra Witalis Naruk, che constatò una grande ferita all'altezza dello stomaco¹⁷¹. Fra Franciszek fu colpito da dietro, alla colonna vertebrale, con una pallottola di ecrasite¹⁷² che provocò grandi lesioni all'interno della cavità addominale¹⁷³.

Il venerdì 25 agosto del 1944, il corpo di fra Franciszek Powiertowski fu deposto nella cappella di San Giovanni della Croce, addobbata con verde e tanti fiori, e i frati novizi insieme ai chierici vegliarono a due a due pregando¹⁷⁴. Gli prepararono anche una corona di foglie di quercia come segno della speranza cristiana¹⁷⁵.

I funerali di fra Franciszek Powiertowski si svolsero il sabato mattina, 26 agosto 1944¹⁷⁶. Verso le 9.00 i confratelli, con la cappa bianca e la candela in mano, insieme ai bambini dell'Istituto di Don Siemaszko e ai fedeli laici, accompagnarono il corpo del defunto al cimitero vicino al convento e lo deposero nella tomba¹⁷⁷, accanto alla quale, appena quattro giorni più tardi, verrà deposto anche il corpo di uno dei partecipanti alla cerimonia funebre – padre Alfons Mazurek, il priore.

7. PROFILO SPIRITUALE

Sembra che la chiave per comprendere lo spirito di fra Franciszek Powiertowski sia la sua ricerca del senso della vita umana e, di conseguenza, del senso della propria vita e la sua costante realizzazione. Questa inquietudine esistenziale e creativa

¹⁶⁶ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36–37; idem, *Wspomnienia*, p. 4.

¹⁶⁷ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 37.

¹⁶⁸ Ucciso dagli hitleriani quattro giorni dopo, ossia il 28 agosto 1944, a Nawojowa Góra, vicino a Krzeszowice. Cf. H.C. GIL, *Błogosławiony Alfons Maria Mazurek, karmelita bosy*, Kraków 1999, p. 33–38.

¹⁶⁹ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 37; idem, *Wspomnienia*, p. 3–4; *Kronika Nowicjatu*, 74r; *Kronika Klasztoru...*, p. 277; *Akta Okręgowej Komisji...*, f. 61.

¹⁷⁰ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 37; idem, *Wspomnienia*, p. 4.

¹⁷¹ Cf. *Akta Okręgowej Komisji...*, f. 95.

¹⁷² La pallottola di ecrasite: “pocisk z silnym ładunkiem, którego niezwykle głośna eksplozja i siła wybuchu miała na celu wywołanie wśród żołnierzy lęku. Pocisków tych używano głównie w celach psychologicznych” (<http://twierdza1914.republika.pl/his/slow.html> [10.10.2011]).

¹⁷³ Cf. *Akta Okręgowej Komisji...*, f. 61, 267/4.

¹⁷⁴ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 37.

¹⁷⁵ Cf. ibidem.

¹⁷⁶ Cf. *Akta Okręgowej Komisji...*, f. 28, 41; *Księga Zmarłych Klasztoru Karmelitów Bosych w Czernej*, AKKBCz.

¹⁷⁷ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 37.

ha fatto sì che, prima di entrare nell'Ordine, Jerzy fosse una persona che cercava costantemente l'immagine integrale della sua vita, e che dopo esser entrato nel Carmelo Teresiano cercava di sottomettersi, in modo armonioso, all'unione con Dio, vissuta in fede nella vita terrena, rivolta verso la pienezza nell'eternità. Intraprendere la vita religiosa nel Carmelo Teresiano, a Jerzy portò frutti di pace, gioia, felicità, tranquillità d'animo, entusiasmo, serenità e sorriso amichevole, che lo accompagnarono – come sottolinea padre Rudolf – fino agli ultimi attimi della vita¹⁷⁸. Queste sensazioni Jerzy le condivise con i suoi cari nelle lettere, oltre ad annotarle tutte nel suo diario. Scrisse: “Sono felice, sano e pieno di entusiasmo per la nuova vita”¹⁷⁹; “Sono molto felice”¹⁸⁰; “Mi sento benissimo”¹⁸¹; “Sono colmo di serenità”¹⁸²; “[...] mi sono alzato pieno di gioia interiore”¹⁸³; “Questo mi ha riempito di tale entusiasmo interiore, di tale gioia e amore per Dio, che tutta la giornata l'ho passata impressionato”¹⁸⁴. Nell'ambiente religioso era visto come una persona nobile, ben educata¹⁸⁵, pienamente devota a Dio, costante nel perseguire l'unione con Dio¹⁸⁶. Uno che vive d'amore¹⁸⁷. Padre Rudolf, il sostituto del Maestro di Noviziato, lo considerava una persona “dal particolare carattere e vocazione”¹⁸⁸; padre Bazyl Jabłoński, Maestro di Noviziato, riteneva che “durante il suo lavoro plurienale non aveva avuto una vocazione più eminente – un novizio più eccellente”¹⁸⁹, e lo stretto ambiente religioso non mosse nessuna obiezione¹⁹⁰.

7.1. Completamente rivolto verso Dio

Fra Franciszek scoprì il senso della sua vita nell'indirizzare completamente la propria esistenza a Dio, nell'accettare le Sue grazie, nel farsi guidare dalla Sua volontà, nella comunione con Lui. Così scrisse a suo fratello Wojciech: “L'uomo ha solo un obiettivo nella vita: camminare incessantemente verso Dio, il che è un grande bene. Che questo obiettivo ti attiri sempre di più e che trovi risonanza nel Tuo ani-

¹⁷⁸ Cf. ibidem, p. 34.

¹⁷⁹ J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, prima del 9.08.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 16.

¹⁸⁰ Ibidem.

¹⁸¹ J. POWIERTOWSKI, List do ojca, 27.05.1944.

¹⁸² J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 22.

¹⁸³ J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 1.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43.

¹⁸⁴ Ibidem, 22.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 56.

¹⁸⁵ Cf. O.J. FILEK, *Wspomnienie*, 15.11.2001, 1, BPKPKBKr., segn. FP.

¹⁸⁶ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 74r; RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, p. 35.

¹⁸⁷ Cf. ibidem, p. 36; R. WARZECHA, List do o. Leonarda Kowalówki, in: *Wspomnienia (M)*, p. 14. Tra pensieri presi dalla lettura sulla vita del generale Gaston de Sonis, il terziario carmelitano, scrisse: “Chcąc kochać doskonałe, trzeba kochać po Bożemu” (J. POWIERTOWSKI, *Mysli*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 41).

¹⁸⁸ O.J. FILEK, *Wspomnienie*, 1.

¹⁸⁹ *Wstęp*, in: *Wspomnienia (M)*.

¹⁹⁰ “Najbliższe otoczenie śp. Drogiego Brata jest z całym uznaniem dla niego i co się rzadko zdarza, nie podnosi najmniejszych zarzutów przeciw niemu” (ibidem).

mo. Forse non Ti rendi conto che soltanto con Dio troverai la soddisfazione delle Tue nostalgie e dei Tuoi desideri. Provacì! La morte è un portone verso un mondo bellissimo ed inesprimibile; soltanto che per raggiungerlo devi accettare la mano di Dio rivolta verso di noi, Ti devi far guidare dalla Sua volontà”¹⁹¹. Nella sua relazione con Dio un ruolo estremamente importante lo svolse la positivistissima esperienza personale del rapporto figlio – genitori, che percepiva nelle categorie di presenza, comunione, amore, protezione premurosa, fiducia e pace¹⁹². Questo gli facilitò la percezione di Dio come un essere personale, Creatore e che dirige l’universo, un Padre colmo di bontà, tenerezza e premura¹⁹³. Riteneva che nelle relazioni con Dio bisogna essere come bambini: “Credetemi, la via di ritorno c’è. Ci vuole un po’ di solitudine e un po’ di lacrime, ma il miracolo diventerà realtà”¹⁹⁴. Il luogo d’incontro con Dio fu per lui la propria interiorità, il proprio cuore¹⁹⁵.

Viveva in modo particolare il mistero della presenza e dell’amore di Dio¹⁹⁶, e la sua risposta fu la nostalgia di Dio, un gran desiderio di unirsi con Lui. Scrisse: “Ho nostalgia di Dio, della Sua presenza, lo sento vicino a me, come se aspettasse”¹⁹⁷; “[...] ho sentito il desiderio di un’unione sempre più intensa con Dio”¹⁹⁸. Molto significative, da questo punto di vista, sono le parole di San Paolo che annotò nei suoi appunti: “Cupio dissolvi et esse cum Christo”¹⁹⁹, cioè “desidero d’essere sciolto dal corpo per essere con Cristo” (Fil 1, 23).

7.2. Risposta dell’amore confermata dalla vita

Fra Franciszek, riflettendo e sperimentando la presenza di Dio, quello che Lui gli aveva fatto e continuava a fare, ebbe una sola risposta: la risposta dell’amore confermata dalla vita quotidiana. Confessa: “Oh Dio, come vorrei amarti il più fortemente possibile. [...] Ti ringrazio Dio per quei momenti di silenzio, anche se mi sento triste di non poterti amare come vorrei. Oh Gesù, non permettere che, per colpa mia, perda qualcosa dell’amore verso di Te”²⁰⁰. Capisce che, soltanto l’esperienza della bontà e dell’amore di Dio, oltre ad ispirare dentro di sé l’amore per Lui, dà una motivazione sufficiente per vivere secondo la Sua volontà: “Se Dio non ci

¹⁹¹ J. POWIERTOWSKI, List do brata, s.d., in: *Wspomnienia (M)*, p. 20.

¹⁹² Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziców, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 22.

¹⁹³ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do brata, s.d., in: *Wspomnienia (M)*, p. 20; idem, List do ojca, s.d., in: *Wspomnienia (M)*, p. 21; idem, List do rodziców, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 22; idem, *Dzienniczek*, 1.08, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43–44, 50.

¹⁹⁴ J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, 24.06.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 22.

¹⁹⁵ Cf. ibidem.

¹⁹⁶ Cf. tra l’altro J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 3.08, 17.08, 18.08, 19.08, 21.08, 23.08, 24.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 45, 54, 55, 56–57.

¹⁹⁷ Ibidem, 3.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 45.

¹⁹⁸ Ibidem, 31.07, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43.

¹⁹⁹ J. POWIERTOWSKI, *Mysli*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 41.

²⁰⁰ J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 18.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 54.

avesse mostrato il Suo amore e se nei cuori non ci fosse l'amore per Lui, la vita secondo la legge divina sarebbe una servitù che c'incombe perché forzata, e il libero arbitrio non avrebbe senso e si ribellerebbe, sarebbe per noi, in questa lotta senza speranza, un vero tormento. L'amore di Dio indica alla volontà umana lo scopo e il campo d'azione"²⁰¹. È allora convinto che non basta conoscere Dio per amarlo: "È inutile tutto lo scibile dei libri se l'uomo non conosce le verità ivi contenute senza prima conoscerle dentro se stesso"²⁰².

Volle esprimere il suo amore quotidiano per Dio e realmente lo ha espresso con tutta la sua vita. Le manifestazioni di quest'amore furono tra l'altro:

– *Ricordo della presenza di Dio*. Fece tanti sforzi per "ricordare incessantemente la presenza di Dio"²⁰³, "stare ininterrottamente alla presenza di Dio"²⁰⁴, "realizzare ogni impegno insieme a Lui e fare tutto nel migliore dei modi. La sola preghiera non basta"²⁰⁵. Ne intravedeva un grande bene spirituale: "Alla presenza di Dio è difficile peccare ed è facile essere virtuosi"²⁰⁶.

– *Preghiera*. Fra Franciszek fu un appassionato della preghiera, la considerava il mezzo che rende possibile entrare in contatto con Dio, conoscerlo, stare con Lui, parlare con Lui. Gli capitava di svegliarsi parecchie volte di notte e di pregare²⁰⁷. La meditazione la considerava il momento più bello da vivere²⁰⁸ e per questo motivo, partecipava con grande gioia persino alla preghiera notturna²⁰⁹. Viveva la preghiera in modi diversi: era consapevole della presenza del Dio di Gesù Cristo nella sua anima²¹⁰; sentiva la presenza e la vicinanza di Dio²¹¹, di Gesù Cristo²¹²; provava sollievo²¹³; subiva la freddezza²¹⁴ ed aveva difficoltà di concentrarsi²¹⁵; sentiva la stanchezza fisica²¹⁶, la pesantezza spirituale²¹⁷ e la sonnolenza²¹⁸. Cercava un metodo di

²⁰¹ J. POWIERTOWSKI, *Streszczenie pewnej nauki*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 26.

²⁰² J. POWIERTOWSKI, *List do ojca, s.d.*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 21.

²⁰³ J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 3.08, in: *Wspomnienia (M)*, 45.

²⁰⁴ Ibidem, 1.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43.

²⁰⁵ Ibidem, 1.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43.

²⁰⁶ Ibidem, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 56.

²⁰⁷ Cf. ibidem, 1.08, 3.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43, 45.

²⁰⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, *List do rodziny*, prima del 9.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 18–19.

²⁰⁹ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 1.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43.

²¹⁰ Cf. ibidem, 7.08, 22.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48, 56.

²¹¹ Cf. ibidem, 10.08, 13.08, 21.08, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50, 52, 55–56.

²¹² Cf. ibidem, 8.08, 22.08, 24.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48, 56–57.

²¹³ Cf. ibidem, 4.08, 6.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 46–47.

²¹⁴ Cf. ibidem, 2.08, 3.08, 4.08, 5.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 44–46.

²¹⁵ Cf. ibidem, 4.08, 6.08, 11.08, 13.08, 16.08, 21.08, 24.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 46, 51–53, 55, 57.

²¹⁶ Cf. ibidem, 12.08, 14.08, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 51, 53, 56.

²¹⁷ Cf. ibidem, 14.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 53.

²¹⁸ Cf. ibidem, 14.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 53.

meditazione adatto a lui²¹⁹. Durante la preghiera faceva di tutto per stare alla presenza di Dio²²⁰; si immaginava Dio presente in se stesso²²¹, Cristo²²², Gesù Bambino²²³; si immaginava le scene del Vangelo²²⁴; rifletteva sul cielo²²⁵, sull'umiltà²²⁶, sui contenuti del Vangelo²²⁷; ponderava i propri atteggiamenti²²⁸; conosceva la verità su Dio²²⁹ e su se stesso²³⁰. L'esperienza personale della preghiera gli evidenziava una certa tensione tra il vivere la preghiera come lo stare alla presenza continua di Dio – ed è proprio questo che desiderava – e il meditare²³¹. La preghiera faceva nascere dentro di lui l'entusiasmo²³² e il desiderio di realizzare la volontà di Dio²³³. Sentiva che la preghiera richiede un grandissimo sforzo, ma nello stesso tempo vedeva i suoi frutti sorprendenti²³⁴, la considerava un mezzo che “scopre gli orizzonti più vasti e più chiari, gli obiettivi più belli nella vita”²³⁵ e dà accesso al mondo “le cui strade scompaiono nell'infinito”²³⁶. La preghiera di fra Franciszek fu ringraziare, amare profondamente, chiedere, adorare, contemplare, ascoltare e provare sentimenti ferventi.

– *Meditazione conclusa con un proposito concreto.* Franciszek si rendeva conto dell'influsso del suo carattere sentimentale sulla meditazione quotidiana e per questo motivo, di buon grado, seguì il consiglio del suo confessore e direttore spirituale, di finire ogni meditazione con il proposito di un miglior comportamento nelle vicende concrete²³⁷. Durante l'orazione mentale cercava di “suscitare dentro di sé tanta forza e tanto entusiasmo per le virtù”²³⁸, il che realmente diede frutto con l'impegno e la convinzione, in seguito con l'esperienza concreta, che “con l'entusiasmo e la grazia divina tutto sembra ed è veramente molto più facile da realizzare”²³⁹. Uno di questi propositi fu “badare agli occhi e ricordare perennemente Gesù Cristo che

²¹⁹ Cf. ibidem, 4.08, 5.08, 8.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 46, 48.

²²⁰ Cf. ibidem, 1.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43.

²²¹ Cf. ibidem, 9.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 49.

²²² Cf. ibidem, 7.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48.

²²³ Cf. ibidem, 10.08, 11.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50–51.

²²⁴ Cf. ibidem, 19.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

²²⁵ Cf. ibidem, 5.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 46.

²²⁶ Cf. ibidem, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50.

²²⁷ Cf. ibidem, 12.08, 18.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 51, 54.

²²⁸ Cf. ibidem, 21.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

²²⁹ Cf. ibidem, 10.08, 22.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50, 56.

²³⁰ Cf. ibidem, 10.08, 22.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50, 56.

²³¹ Cf. ibidem, 13.08, 14.08, 15.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 52–53.

²³² Cf. ibidem, 9.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 49–50.

²³³ Cf. ibidem, 8.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48.

²³⁴ Cf. ibidem, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50.

²³⁵ Ibidem.

²³⁶ Ibidem.

²³⁷ Cf. ibidem, 9.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 49.

²³⁸ Ibidem.

²³⁹ Ibidem, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50.

abita dentro di me”²⁴⁰. A volte i propositi e il desiderio di realizzarli gli si imponevano da soli²⁴¹.

– *Cura della vita sacramentale*. Un elemento importantissimo della sua vita quotidiana fu la Santa Messa, la Comunione e il sacramento della penitenza. Gli incontri con Gesù Cristo nella Comunione furono per Franciszek fonte di conforto, pace, gioia, fiducia, sentimento della grazia interiore e d’amore²⁴², di comunione con Dio²⁴³. Sentiva un gran desiderio di fare la Comunione²⁴⁴. Inoltre praticava la Comunione spirituale²⁴⁵ e adorava il Santissimo Sacramento²⁴⁶. La consapevolezza della presenza di Gesù Cristo nella sua anima lo accompagnava durante le giornate²⁴⁷. Il sacramento della riconciliazione che riceveva ogni mercoledì, lo rincuorava, lo riempiva di spirito nuovo ed influiva positivamente sulla sua trasformazione²⁴⁸.

– *Incessante lavoro su se stesso*. Un enorme desiderio di unirsi a Dio mobilitava fra Francesco ad un duplice sforzo: esercitarsi nelle virtù e combattere le imperfezioni. In questo modo, per quanto possibile, voleva creare alla propria anima le condizioni migliori di sviluppo nell’intima comunione con Dio. Scrisse: “Ho iniziato ad osservare questo ideale nello spirito e ho cercato di suscitare dentro di me tutti i suoi sentimenti, dei quali io stesso non ero capace, così mi sembrava. Attraverso l’imitazione, pian piano, ho cominciato a trasformarmi”²⁴⁹; “Che sotto l’influenza di queste grazie io possa agire nel migliore dei modi”²⁵⁰; “Lavoro per recitare il breviario con attenzione”²⁵¹; “[...] ponderavo l’umiltà e ispiravo i suoi atti”²⁵²; “Ho deciso di fare il possibile per accattivarmi Dio esercitandomi nelle virtù”²⁵³; “Desidero conservare la modestia degli occhi”²⁵⁴; “È difficile ricordarsi di offrire ogni azione a Dio”²⁵⁵; “[...] mi vergogno di aver lavorato con un indugio interno così”²⁵⁶; “Ho fatto capire a P.R. che lo faccio malvolentieri. Dio abbia pietà di me peccatore. Ho fatto un proposito di cambiamento”²⁵⁷; “[...] mi devo esercitare nella virtù della

²⁴⁰ Ibidem, 21.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

²⁴¹ Cf. ibidem, 3.08, 13.08, 21.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 44–45, 52, 55.

²⁴² Cf. ibidem, 2.08, 4.08, 5.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 44, 46.

²⁴³ Cf. ibidem, 13.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 51.

²⁴⁴ Cf. ibidem, 7.08, 16.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48, 53.

²⁴⁵ Cf. ibidem, 3.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 45.

²⁴⁶ Cf. ibidem, 4.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 46.

²⁴⁷ Cf. ibidem, 7.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48.

²⁴⁸ Cf. ibidem, 2.08, 9.08, 16.08, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 45, 49, 53, 56.

²⁴⁹ Ibidem, 31.07, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43.

²⁵⁰ Ibidem, 7.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48.

²⁵¹ Ibidem, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50.

²⁵² Ibidem.

²⁵³ Ibidem, 11.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 51.

²⁵⁴ Ibidem.

²⁵⁵ Ibidem, 16.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 53.

²⁵⁶ Ibidem.

²⁵⁷ Ibidem.

modestia. Occhi in basso”²⁵⁸; “Ho deciso di impegnarmi nell’amore del prossimo e nell’umiltà”²⁵⁹; “Tutto lo sforzo si concentra sul fatto di fare ogni giorno almeno un piccolo passo su una di queste strade”²⁶⁰. Franciszek lavorò per indebolire ed eliminare queste imperfezioni: “[...] ero per questo motivo [uno dei confratelli lo superò nella corsa alla battola] distratto e amareggiato, lottavo contro quel sentimento, [...] mi tormentavano i bei pensieri. Ho deciso di non alzarmi così di scatto: di non aspirare particolarmente a quella battola”²⁶¹; “Ho paura che di nuovo fra M. non mi piaccia. Maria liberami da questo pensiero”²⁶²; “[...] nasceva dentro di me la rabbia verso i confratelli; essa mi voleva invadere, ma grazie a Dio ho conosciuto il modo di provare interiormente pensieri cattivi e così, dopo qualche attimo, mi sono totalmente calmato”²⁶³; “durante la ricreazione, cercavo di superare il sentimento di abbandono e tristezza, e di offrirlo a Dio”²⁶⁴.

– *Valorizzare la direzione spirituale.* Franciszek ben volentieri si valeva dell’aiuto del suo direttore spirituale e ne faceva tesoro in modo abile. Questo tipo di servizio lo utilizzava nell’ambito dei rendiconti spirituali presentati al Maestro del Noviziato²⁶⁵ e durante il sacramento della riconciliazione²⁶⁶. Oggetto di quei resoconti davanti al Maestro era la crescita spirituale generale²⁶⁷, e con il suo confessore discuteva tra l’altro del modo di meditare, del suo effettivo svolgimento²⁶⁸, della virtù dell’umiltà²⁶⁹ e del ricordo della presenza divina²⁷⁰. Frutto della direzione spirituale fu l’incremento dell’entusiasmo per la cura delle virtù e la reale pratica di esse²⁷¹.

– *Ascesi.* Dopo essersi reso conto che “Dio comunica con quegli animi che per Lui rinunciano veramente a tutto”²⁷², Franciszek decise di sfruttare le occasioni che gli si offrivano per praticare la privazione. Confessa: “Mi sono ricordato di aver scelto la rilegatura più bella [...] dei libri. Sono andato dal padre Maestro, volendoli cambiare per i peggiori, ma son già tutti distribuiti, non so cosa fare. Quando avrò

²⁵⁸ Ibidem, 17.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 54. Cf. anche: ibidem, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 56.

²⁵⁹ Ibidem, 20.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

²⁶⁰ J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, prima del 5.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 19.

²⁶¹ J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 2.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 44.

²⁶² Ibidem, 7.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 48.

²⁶³ Ibidem, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50.

²⁶⁴ Ibidem, 17.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 54.

²⁶⁵ Cf. ibidem, 1.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 43–44.

²⁶⁶ Cf. p.es. ibidem, 9.08, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 49–50.

²⁶⁷ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Sposób sprawozdania duchowego przed o. Magistrem*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 16.

²⁶⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 9.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 49.

²⁶⁹ Cf. ibidem, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50.

²⁷⁰ Cf. ibidem, 23.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 56.

²⁷¹ Cf. ibidem, 9.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 49.

²⁷² Ibidem, 2.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 44.

l'opportunità, li cambierò"²⁷³; "[...] mi sono astenuto dal dessert"²⁷⁴; "Ho fatto compagnia durante la seconda ricreazione a fra R., anche se desideravo guardare il gioco del biliardo"²⁷⁵; "[...] nella meditazione, la lotta contro i pensieri esterni"²⁷⁶; "Ai pasti non smetto di desiderare il cibo. Questo nuoce al mio stato d'animo"²⁷⁷; "Mi mortificavo con la sete e la disciplina in onore della Santissima Maria Vergine"²⁷⁸; "Ho deciso di [...] badare agli occhi"²⁷⁹.

– *Amore del prossimo*. Manifestando un enorme impegno nella cura della comunione con Dio, non si scordò del prossimo. Alle persone che incontrava offriva il sorriso²⁸⁰, pregava per la conversione di una certa persona²⁸¹, si scusò con uno dei confratelli per averlo offeso con la parola²⁸²; si preoccupava tantissimo per la sorte della sua famiglia durante l'Insurrezione di Varsavia e pregava: "Tutta la mia fiducia in Dio. [...], Oh Gesù, Maria, San Giuseppe, salvati! Oh misericordia Divina, abbi pietà di noi!"²⁸³; voleva anche chiedere ai suoi confratelli una preghiera per la sua famiglia²⁸⁴; pregava per tutta la Patria²⁸⁵; non si dimenticava degli amici, conoscenti e si interessava ai loro problemi²⁸⁶; voleva sapere come stavano i genitori e i fratelli²⁸⁷; desiderava per i suoi cari il bene massimo cioè la comunione e l'amicizia con Dio²⁸⁸. Avendo cominciato a lavorare per la crescita dell'amore verso il prossimo, confessa: "Ho deciso di impegnarmi nell'amore per il prossimo"²⁸⁹; "Dopo pranzo [...] volevo giocare; mi sono fatto forza e ho aiutato frate M."²⁹⁰; "Fra M. oggi ha avuto tanto lavoro, mi rammarico di non averlo aiutato; provo un senso di colpa"²⁹¹.

²⁷³ Ibidem, in: *Wspomnienia (M)*, p. 44–45.

²⁷⁴ Ibidem, in: *Wspomnienia (M)*, p. 45.

²⁷⁵ Ibidem.

²⁷⁶ Ibidem, 6.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 46.

²⁷⁷ Ibidem, 6.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 47.

²⁷⁸ Ibidem, 12.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 51.

²⁷⁹ Ibidem, 21.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

²⁸⁰ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak ścięty wiosenny kwiat...*, p. 34.

²⁸¹ Cf. J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 4.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 46.

²⁸² Cf. ibidem, 6.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 47.

²⁸³ Ibidem, 10.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 50. Cf. anche ibidem, 11.08, 15.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 51, 53.

²⁸⁴ Cf. ibidem, 6.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 47.

²⁸⁵ Cf. ibidem, 15.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 53.

²⁸⁶ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, prima del 9.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 17; idem, List do ojca, 27.05.1944, ms.

²⁸⁷ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do rodziny, prima del 15.04.1944, in: *Wspomnienia (M)*, p. 19.

²⁸⁸ Cf. J. POWIERTOWSKI, List do brata, s.d., in: *Wspomnienia (M)*, p. 20.

²⁸⁹ J. POWIERTOWSKI, *Dzienniczek*, 20.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

²⁹⁰ Ibidem, 20.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

²⁹¹ Ibidem, 19.08, in: *Wspomnienia (M)*, p. 55.

8. MORTE DI FRA FRANCISZEK ALLA LUCE DELL'ATTUALE PRATICA DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Gli studi scientifici condotti nella seconda metà del XX secolo e la fondata pratica della Santa Sede hanno condotto ad un nuovo modo di vedere l'argomento e la questione del martirio per la fede nelle circostanze sociali e politiche in continua trasformazione. Ne è stato un frutto la beatificazione e/o la canonizzazione delle persone perseguitate dai sistemi totalitari ostili alla religione, tra di essi il sistema nazista, il sistema della dittatura comunista o la dittatura del Messico²⁹².

8.1. Persecutore

Sia le opinioni degli storici e dei teologi, che la beatificazione e la canonizzazione di San Massimiliano Kolbe e Teresa Benedetta della Croce e la beatificazione di Tytus Bradsma e Michał Kozal insieme ai compagni, dimostrano che il sistema nazista, basato sulla ideologia del socialismo nazionale, "può essere ritenuto il persecutore nell'accezione tradizionale del termine"²⁹³. Negli studi scientifici si sottolinea che, in questo caso, nella persona del persecutore bisogna distinguere due elementi, cioè il sistema nazista con la sua ideologia e i rappresentanti di questo sistema che esercitano il potere amministrativo²⁹⁴. Il persecutore, nel senso collettivo della parola, fu tutta l'ideologia del socialismo nazionale²⁹⁵ fondata sulle "regole ateistiche basate sulla 'purezza della razza' e su una pseudoreligione – puramente tedesca"²⁹⁶. L'antireligiosità di questo sistema è stata chiaramente affermata da papa Pio XI, il quale condannò l'ideologia ateistica, così come tutto il sistema che nasconde dietro slogan nazionali e sociali le sue attività ateistiche²⁹⁷. L'ideologia del socialismo nazionale e l'intero apparato autoritario che ne è al servizio, insieme alla lotta contro la Chiesa cattolica, sono riconosciute attualmente un persecutore nel senso giuridico del termine²⁹⁸; invece i persecutori diretti, in questo caso, sono le persone fisiche

²⁹² Cf. I. GORDON, *De conceptu theologico-canonico martyrii ratione habita tum doctrinae traditionalis tum recentiorum opinionum ac problematum*, in: *Ius Populi Dei. Miscellanea in honorem Raymundi Bigader*, I, Roma 1972, p. 498–499; J. LISOWSKI, *Koncepcja męczeństwa w praktyce Kongregacji Spraw Kanonizacyjnych*, Wrocław – Rzym 1992, p. 69–87.

²⁹³ Ibidem, p. 71.

²⁹⁴ Cf. ibidem.

²⁹⁵ Cf. J. BAR, *Śmierć o. Maksymiliana Kolbe w świetle prawa kanonicznego*, "Prawo Kanoniczne" 11/3–4 (1968), p. 129; J. LISOWSKI, *Koncepcja męczeństwa w praktyce Kongregacji Spraw Kanonizacyjnych*, p. 71.

²⁹⁶ Ibidem, p. 71–72.

²⁹⁷ Cf. PIO XI, Lettera enciclica *La situazione della chiesa cattolica nel Reich germanico*, in: "Enchiridion delle Encicliche", Pio XI (1922–1939)", Bologna 1995, 1075–1127. Su questo tema cf. J. LISOWSKI, *Koncepcja męczeństwa...*, p. 72–73.

²⁹⁸ Cf. J. BAR, *Śmierć o. Maksymiliana Kolbe...*, p. 129–132; J. LISOWSKI, *Koncepcja męczeństwa...*, p. 73.

che con il loro agire dimostrano odio per la fede²⁹⁹. J. Lisowski nota che il sistema nazista ufficialmente non ha mai proclamato in maniera formale la lotta contro la Chiesa cattolica e la religione, ma tutta l'ideologia, le autorità e la burocrazia legate a questo sistema, erano antireligiose e anticristiane, cosa che si è espressa nell'uccisione di milioni di persone per motivi politici e religiosi³⁰⁰. Le autorità naziste trattavano come lettera morta l'accordo internazionale stipulato dal Terzo Reich e la Santa Sede³⁰¹, e lo aveva affermato chiaramente papa Pio XI³⁰².

Nel caso di fra Franciszek Powiertowski non ci sono dubbi che della sua morte è responsabile il sistema nazista il quale, utilizzando l'apparato autoritario che era al servizio e sfruttando le azioni dei persecutori diretti, manifestate nel prendere la decisione di sparare al religioso in abito religioso e nel mettere in atto tale decisione, gli tolse la vita.

8.2. Causa della morte da parte del persecutore

Dopo aver acquisito una conoscenza superficiale delle circostanze della morte di fra Franciszek, si potrebbe pensare che essa fu causata dalla congettura, da parte hitleriana, che i religiosi fossero dei partigiani travestiti che cercavano di sfuggire alla battuta organizzata nel bosco. Così affermò il comandante dei soldati tedeschi in presenza degli altri religiosi³⁰³. L'ipotesi sopraindicata suscita però tante domande: perché le due pattuglie, se erano consapevoli del pericolo imminente, hanno permesso ai religiosi di attraversare il bosco? Non fu forse esporli a un gravissimo per le loro vite? Perché un altro gruppo di militari, avvistato da fra Andrzej Zajdler che ritornava dalla seconda pattuglia, non reagì prima verso i religiosi che camminavano su un terreno senza alberi? Se li avvistò lui, tanto più loro, che osservavano attentamente la zona, dovettero avvistare i religiosi che camminavano lungo il sentiero. Le pattuglie non comunicarono tra di loro e non si scambiarono informazioni riguardanti la situazione nella zona? Perché spararono senza l'ordine di fermarsi, senza un avvertimento? Perché, ammettendo la supposizione che fossero dei partigiani travestiti, non cercarono di catturarli e di aggiungerli al gruppo di più di cento prigionieri russi tenuti dai nazisti nei fienili di Siedlec?³⁰⁴

Il cronista conventuale, che sicuramente partecipò alle discussioni riguardanti questo argomento nella comunità di Czerna, avvalendosi dei testimoni della morte di fra Franciszek, scrisse: "Da tutto il loro comportamento [dei nazisti] si poteva dedurre che non spararono [ai religiosi] pensando che fossero partigiani, anzi,

²⁹⁹ Cf. *ibidem*, p. 77.

³⁰⁰ Cf. *ibidem*, p. 81.

³⁰¹ Il concordato fu stipulato il 20 luglio 1933.

³⁰² Cf. Pio XI, Lettera enciclica *La situazione della chiesa cattolica nel Reich germanico*, 1079.

³⁰³ Cf. *Akta Okręgowej Komisji...*, f. 61, 81, 171-172; *Regierung...*, f. 13.

³⁰⁴ Cf. *Kronika Nowicjatu*, 73v.

erano convinti di sparare a dei religiosi. È difficile giustificare che a poca distanza, avendo a disposizione il binocolo, non abbiano distinto i religiosi in abito religioso e disarmati, dai partigiani russi, in abiti civili ed armati”³⁰⁵.

La spiegazione, da parte dei nazisti, del fatto di aver ferito mortalmente fra Franciszek credendolo un partigiano travestito, poteva essere soltanto una prova di dare al caso un volto di legalità, il che permise al procuratore tedesco di affermare: “Prendendo in considerazione lo stato descritto e confermato dalla testimonianza del novizio Bogusław Zajdler, non si reputa un’azione punibile sparare in queste circostanze. Allora il procedimento va archiviato”³⁰⁶. “L’uccisione del chierico di Czerna [...] non offre nessuna motivazione per intraprendere misure penali e legali. Secondo lo stato delle cose l’impiego delle armi deve essere ritenuto legale”³⁰⁷.

Per valutare interamente le circostanze della morte di fra Franciszek Powiertowski, bisogna però ricordare che la falsificazione, da parte dei nazisti, dei veri motivi del loro atteggiamento e l’adattamento delle circostanze o dei fatti stessi ad una valutazione legale a loro favorevole, era per loro una prassi. Si poté notare, evidentemente, negli atti dell’indagine della Procura Tedesca sulla causa dell’uccisione, quattro giorni dopo, del Padre Superiore del convento di Czerna, dove il comandante Grenzemann e gli altri comandanti tedeschi, nelle loro testimonianze, senza scrupoli, falsificarono i fatti e le circostanze, per giustificare il fuoco appiccato alla casa di Dorynkowie a Filipowice³⁰⁸, l’uccisione con arma da fuoco di Józef Żabiński junior a Wola Filipowska, il ferimento di Józef Żabiński senior³⁰⁹ e l’uccisione con arma da fuoco di padre Alfons Mazurek³¹⁰.

Le vere ragioni dell’uccisione di fra Franciszek Powiertowski furono il risultato dell’ostilità dei comandanti hitleriani verso la Chiesa cattolica, e in particolare verso i religiosi del convento di Czerna. Lo confermano i fatti e le circostanze che ne seguirono, e che ebbero luogo prima dell’uccisione e dopo l’uccisione di fra Franciszek, il novizio di Czerna:

– Il 12 agosto del 1944 tutti i religiosi si dovevano presentare al lavoro nella costruzione delle fortificazioni. La mattina presto, tutti quanti, tranne i più anziani, si presentarono davanti all’Istituto di Don Siemaszko a Czerna, e dopo essersi contactati, si recarono nella direzione indicata. Strada facendo svoltarono però verso il podere del convento di Siedlec, dove fra Doroteusz, amministratore del podere, li informò che tutte le persone abili al lavoro erano state portate via per costruire le

³⁰⁵ Ibidem, 74r.

³⁰⁶ *Regierung...*, f. 14.

³⁰⁷ Ibidem, f. 29.

³⁰⁸ Cf. ibidem, f. 15–18, 30, 33.

³⁰⁹ Cf. ibidem, f. 18–20, 30, 33.

³¹⁰ Cf. ibidem, f. 20–26, 30–33.

fortificazioni ed il grano, già maturo, andava necessariamente raccolto. Decisero allora di rimanere e di raccogliarlo, e al responsabile dei ragazzi del Hitlerjugend che stazionava nel podere, chiesero di emettere un documento che certificasse la necessità della mietitura³¹¹. Nei giorni successivi, almento fino al 24 agosto, i chierici insieme al Maestro – padre Bazyl Jabłoński, lavorarono a Siedlec, solo la domenica tornavano al convento. Il fatto che i religiosi, per volontà propria, non fossero andati al lavoro nella costruzione delle fortificazioni rimanendo nel podere, e che una parte di loro si fosse trattenuta nel convento di Czerna, sicuramente non piacque alle truppe SA, responsabili di ricercare e di procurare la manodopera per la costruzione delle fortificazioni³¹². In caso di proteste, le persone venivano uccise e i loro fabbricati bruciati³¹³.

– Per questa situazione padre Alfons Mazurek, priore di Czerna, sicuramente prese posizione, conformemente alle indicazioni del Metropolita di Cracovia, secondo le quali tutti i religiosi erano esonerati dall’obbligo dei lavori nella costruzione delle fortificazioni, e questo lo sapevano perfettamente i comandanti nazisti³¹⁴, ma nel giorno della sua morte, gli appartenenti alla formazione SA, gli chiesero di “portare i religiosi a scavare le fosse”³¹⁵ e “spiegarono che non poteva essere che i tedeschi proteggessero i religiosi dai bolscevici mentre loro stavano ad abbronzarsi”³¹⁶. Non è escluso che intendessero così la passeggiata dei novizi di quattro giorni prima, durante la quale morì fra Franciszek.

– Il 28 agosto del 1944 la formazione SA insieme al comandante Grenzmann e al comandante generale SA si recarono al convento di Czerna “per ‘incantare’ i religiosi con la costruzione delle trincee, anche se Grenzmann sapeva che i conventi e le chiese erano esonerate dall’obbligo generale di partecipare alle operazioni belliche”³¹⁷. Di fronte alla comunità religiosa dichiararono che tutti si dovevano presentare immediatamente al lavoro e, all’affermazione di uno dei religiosi che “secondo le notizie provenienti da Cracovia i religiosi sono dispensati dalla costruzione delle fortificazioni”³¹⁸, risposero “che Cracovia non gli importava e loro [i religiosi] per proprio conto avrebbero dovuto mettersi a scavare, e [...] che si sarebbero svolti i funerali se almeno uno dei religiosi non avesse voluto partecipare ai lavori”³¹⁹. Parlando di “Cracovia” intendevano, tra l’altro, l’Arcivescovo della città.

³¹¹ Su questo tema cf. *Kronika Nowicjatu*, 72v.

³¹² Cf. *Regierung...*, f. 14.

³¹³ Cf. *ibidem*, f. 14, 21.

³¹⁴ Cf. *ibidem*, f. 20.

³¹⁵ *Ibidem*, f. 21.

³¹⁶ *Ibidem*.

³¹⁷ *Ibidem*, f. 20.

³¹⁸ *Ibidem*, f. 21.

³¹⁹ *Ibidem*.

–Questo atteggiamento di evidente ostilità e di odio dei comandanti SA per i religiosi di Czerna e per la Chiesa cattolica, trova conferma nella cronaca di Cracovia. Dopo la morte dei membri di Hitlerjugend nei pressi di Krzeszowice, la Polizia di Sicurezza di Olkusz, sospettando gli abitanti di Paczółtowice di collaborazione con i partigiani, decise di punire tutto il villaggio. La sua decisione non fu messa in atto grazie all'intervento della polizia chiamata apposta da Krzeszowice, ma – come sottolineò il cronista – “serpeggiava un mormorio tra i soldati [hitleriani], che i religiosi tenevano la parte dei partigiani”³²⁰. Lo stesso cronista, collegando tra loro diversi eventi, aggiunge: “Quando alcuni giovani novizi tornavano al convento dopo il lavoro nei campi di Siedlec, la pattuglia che camminava nel bosco aprì il fuoco [...] Fra Franciszek di San Giuseppe, Jerzy Powiertowski [...] fu ucciso in quel momento”³²¹.

–Le circostanze indirette della morte di fra Franciszek e in seguito di padre Alfons Mazurek, dimostrano che tra i comandanti hitleriani, responsabili del territorio della zona di Cracovia, si rivelava sempre più un atteggiamento ostile nei confronti del convento di Czerna, e la sua giustificazione ufficiale sarebbe stata l'assenza dei religiosi dal lavoro il 12 agosto del 1944 e nei giorni successivi e, di conseguenza, il loro sottrarsi al lavoro; il cattivo esempio che davano alla gente con il loro atteggiamento, incoraggiandola, allo stesso tempo, ad opporsi all'obbligo di lavorare; il sospetto di collaborazione con i partigiani dei boschi circostanti.

Le circostanze indirette della morte di fra Franciszek di cui sopra, dimostrano che il motivo per il quale fu ucciso a colpi d'arma da fuoco, era l'odio dei soldati hitleriani verso i religiosi, e la supposizione che fossero dei partigiani travestiti era soltanto una forma di giustificazione legale dell'uso dell'arma da fuoco contro di loro. Questo meccanismo di agire e di giustificare le azioni fu utilizzato dagli hitleriani, come indicato sopra, anche in altri casi.

8.3. Accettazione della morte da parte di Jerzy Powiertowski

Sorge la domanda, se fra Franciszek abbia avuto l'intenzione di accettare la morte e se abbia perseverato in questa intenzione fino alla fine. Esistono un paio di premesse che permettono di dare una risposta positiva alla domanda posta. Sono le seguenti:

–Fra Franciszek Powiertowski, dall'inizio della sua permanenza nel convento, si distinse per un altissimo spirito di vita soprannaturale, testimoniato dalle sue dichiarazioni, dalle lettere, dagli appunti del diario, dallo stile della vita quotidiana.

³²⁰ *Kronika klasztoru Karmelitów Bosych w Krakowie, ul. Rakowicka 18, t. I: 1907–1945, 269v.*

³²¹ *Ibidem.*

– La preoccupazione più grande di Franciszek era che durante l’Insurrezione di Varsavia nessuno dei suoi cari, cui voleva un gran bene, morisse senza la grazia santificante³²². Desiderava che tutti vivessero nell’amicizia con Dio. Quando ad agosto del 1944 da Varsavia arrivarono informazioni molto preoccupanti, intensificò le sue preghiere per gli abitanti della capitale, e in particolare per i suoi cari. Diceva: “Che nessuno dei miei cari se ne vada da questo mondo senza la veste di dignità, senza la grazia. Oh come lo desidero!...”³²³. Ed il padre Maestro aggiunge: “Soltanto Dio sa che dichiarazioni facesse a questo scopo nelle sue preghiere, che promesse!... E che il Signore della Misericordia ‘abbia preso in parola’ quest’animo assorto in preghiera, ed abbia accettato il suo sacrificio? Tutto fa credere di sì...”³²⁴. Tutto il suo stile di vita testimonia che era pronto a dare tutto, anche la vita, poiché da un lato desiderava tantissimo l’unione personale con Dio, e dall’altro la desiderava anche per i suoi cari, e in modo particolare si preoccupava del fratello maggiore³²⁵.

– La vita spirituale di Franciszek si distinse per la totale assenza di compromessi, e per la tenacia. Per questo dobbiamo dedurre che, davanti al martirio, dimostrò prodezza fino alla fine³²⁶.

– Franciszek morì con la parola “Gesù” sulla bocca, il che riassumeva tutto il suo atteggiamento di fronte a Dio e al prossimo, di fronte alla vita propria e dei suoi cari. Padre Rudolf ritiene che questa parola fu espressione di un perfetto e costante atto “d’amore, di totale devozione a Dio, di voler riempire di Dio ogni attimo, ogni pensiero, ogni parola, ogni attività [...]”³²⁷. Quello che aveva scritto nel suo *Diario* il 22, 23 e 24 agosto sembra confermarlo.

– Quello che diceva Franciszek e i sacrifici che offriva, generò nell’ambiente del convento la convinzione inequivocabile che avesse offerto la sua vita per i propri cari³²⁸. Padre Rudolf, che lo conosceva bene, affermò: “Tanto [...] fa capire, che a Dio offrì [...] la sua vita per suo fratello, per i fratelli e per i genitori”³²⁹.

³²² Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 2; idem, List do o. Leonarda Kowalówki, in: *Wspomnienia (M)*, p. 13–14.

³²³ RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36. cf. anche: *Kronika Klasztoru...*, p. 277–278.

³²⁴ RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36.

³²⁵ Cf. R. WARZECHA, *Wspomnienia*, p. 4.

³²⁶ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36.

³²⁷ R. WARZECHA, List do o. Leonarda Kowalówki, s.d., in: *Wspomnienia (M)*, p. 14.

³²⁸ Cf. RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 36; idem, *Wspomnienia*, p. 2; *Wstęp*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 1.

³²⁹ R.S. WARZECHA, *Wspomnienia*, p. 2.

9. FAMA DELLE VIRTÙ E DEL MARTIRIO

Dopo il passaggio di Franciszek Powiertowski alla vita eterna, la comunità di Czerna giudicò la sua vita e la sua morte in modo inequivocabile: “lasciò un ricordo indimenticabile”³³⁰, “fu completamente dedicato a Gesù e perseguì costantemente [...] l’unione con Dio. La grazia [...] dentro di lui fu molto forte...”³³¹, “[...] offrì la sua vita a Dio per i suoi cari di Varsavia”³³². Il Maestro del Noviziato affermava che “non ebbe vocazione più eminente – un novizio più eccellente”³³³ e il suo sostituto scriveva che fra Franciszek terminò la vita “[...] in un atto perfetto – e costante – d’amore, di totale devozione a Dio, di voler riempire di Dio ogni attimo, ogni pensiero, ogni parola, ogni attività”³³⁴. Dello stesso parere furono anche i religiosi di altri centri del Carmelo Teresiano in Polonia³³⁵. La forza e la portata di questa opinione fecero sì che la comunità di Czerna, poco dopo, preparasse e pubblicasse, in modo accessibile a quei tempi, i *Ricordi* di fra Franciszek Powiertowski, sottolineando che “[...] le annotazioni furono raccolte per conforto e in ricordo della Nobile ed Amata Famiglia del Defunto e per incoraggiare i giovani studenti del Carmelo”³³⁶.

Il fratello Germano, per cui Franciszek pregava particolarmente, dopo aver letto *Il Diario* chiese di potersi confessare, e fece la comunione³³⁷. Tutta la famiglia di fra Franciszek è convinta che, proprio grazie al suo sacrificio ed alla sua intercessione davanti a Dio, nessuno morì durante la guerra e l’Insurrezione di Varsavia³³⁸. Wanda Powiertowska Tańska e sua figlia Małgorzata, devono all’intercessione del cognato e padrino la loro salvezza dalle mani della Gestapo³³⁹. In tutta la famiglia perdura tuttora la convinzione dell’efficacia dell’intercessione di Jerzy davanti a Dio, e tutte le questioni difficili e i loro problemi li affidano a Dio per intercessione del loro amato Jerzy³⁴⁰. Con grande stima conservano i pochi ricordi rimasti di lui³⁴¹ e le trascrizioni dei *Ricordi* che comprendono *Il Diario* e un paio di lettere.

³³⁰ *Wstęp*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 1.

³³¹ *Ibidem*.

³³² *Ibidem*.

³³³ *Ibidem*.

³³⁴ R. WARZECHA, List do o. Leonarda Kowalówki, s.d., in: *Wspomnienia (M)*, p. 14.

³³⁵ Cf. O. FILEK, *Wspomnienia*, 1; J.R. CIEŚLIŃSKA, *Wspomnienia*, p. 1; J.T.E. GOEPPERT, *Wspomnienia*, ms, p. 1–2, Katowice, 25.10.2001, BPKPKBKr., segn. FP; J.A. LEWANDOWSKA, *Wspomnienia*, ms, Kijów, 31.12.2001, BPKPKBKr., segn. FP.

³³⁶ *Wstęp*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 2.

³³⁷ Cf. R.S. WARZECHA, *Wspomnienia*, p. 4.

³³⁸ Cf. M. ZIMOWSKA, *Wspomnienia o Jerzym Powiertowskim*, 25.08.2002, Kent (Gran Bretagna), BPKPKBKr., segn. FP; idem, *Wspomnienia*, p. 1–2; E. BIELECKA, *Wspomnienia*, p. 2.

³³⁹ Cf. M. ZIMOWSKA, *Wspomnienia o Jerzym Powiertowskim*, p. 1–2.

³⁴⁰ Cf. JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 3; M. ZIMOWSKA, *Wspomnienia*, p. 2; E. BIELECKA, *Wspomnienia*, p. 2.

³⁴¹ Le fotografie, l’immaginetta della Madre di Dio di Czerna dedicata alla sua Mamma, due lettere originali, l’immaginetta della Madre di Dio (probabilmente il ricordo della vestizione).

La morte di fra Franciszek fu e continua ad essere menzionata in diversi modi nei libri³⁴², nei giornali³⁴³, nei settimanali³⁴⁴, in scritti d'occasione³⁴⁵. In ottobre del 1989, vicino al luogo della sua morte, venne eretto e consacrato – con la partecipazione di tantissimi fedeli laici, carmelitani scalzi, clero diocesano e suore³⁴⁶ – un monumento³⁴⁷, dove vengono riposti di continuo i fiori, segno della memoria e del culto privato da parte dei fedeli della zona.

Il Maestro del Noviziato di Czerna e, nello stesso tempo, testimone oculare della vita e della morte di fra Franciszek Powiertowski, padre Rudolf Warzecha, nel suo servizio di formatore parlava di fra Franciszek ai novizi e lo presentava loro come un esempio da imitare.

Dobbiamo nutrire la speranza che le parole scritte nell'introduzione dei *Ricordi* e nella *Cronaca del Noviziato di Czerna*, diventino realtà: “Se ne andò per essere intercessore, davanti al trono divino, dei suoi Cari nel mondo, della famiglia religiosa e forse, un giorno, di tantissime, tantissime anime...”³⁴⁸.

Cf. M. ZIMOWSKA, *Wspomnienia*, p. 3; JAN POWIERTOWSKI, *Wspomnienia*, p. 3; E. BIELECKA, *Wspomnienia*, p. 3.

³⁴² Cf. [B. SMYRAK], *Ofiara zbrodni*, [Kraków] 1945, 10; SIMEONE DELLA SACRA FAMIGLIA, *Un quarto di secolo tra i nostri santi. Resoconto della Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi (1973–1997)*, Roma 1977, p. 511; B.J. WANAT, *Zakon Karmelitów Bosych w Polsce...*, p. 325; J. ŚLĄSKI, *Polska walcząca (1939–1945)*, III: *Noc*, Warszawa 1986, p. 177; C. GIL, *Historia Karmelu Terezańskiego*, Kraków 2002, p. 356.

³⁴³ RUDOLF [WARZECHA], *Jak święty wiosenny kwiat...*, p. 33–36; *Necrologion*, “Analecta OCD” – Romae 19(1947), p. 119; *Communicationes OCD – Romae* (En) 98(2001), p. 213.

³⁴⁴ Cf. L. HARABASZ, *Jak zginął Przeor OO. Karmelitów z Czernej*, “Tygodnik Powszechny” 23(1972); Ł. KAŻMIERCZAK, *Gdy habit oznaczał wyrok*, “Przewodnik Katolicki” 32(2004).

³⁴⁵ Cf. Sz.T. PRAŚKIEWICZ, *PROWINCJAŁ KRAKOWSKIEJ PROWINCJI OCD, List okólny Széśćdziesięciolecie męczeńskiej śmierci bł. Alfonsa Mazurka i Sł. B. Franciszka Powiertowskiego*, Kraków 24.07.2004, 1–5, AKKPKBKr, segn. FP.

³⁴⁶ Lo confermano le fotografie della celebrazione. Cf. BPKPKBKr., segn. FP.

³⁴⁷ “Przy drodze do Siedlca, w miejscu, na którym Niemcy zastrzelili Br. Franciszka od św. Józefa (Jerzy Powiertowski), naszego nowicjusza, w tych dniach postawiliśmy mu pomnik. Jest to dość duży kamień nie obrobiony, w którym jest wmurowana marmurowa tablica z napisem: ‘W tym miejscu 24 VIII 1944 zginął od kuli niemieckiej Br. Franciszek od św. Józefa (Jerzy Powiertowski) Karmelita Bosy z Czernej’, a na kamieniu ostrym ryłem wypisane zostało: ‘Ojczy, odpuść im, bo nie wiedzą, co czynią’” (*Kronika Klasztoru OO. Karmelitów Bosych w Czernej od roku 1983*, p. 155).

³⁴⁸ *Wstęp*, in: *Wspomnienia (M)*, p. 2; *Kronika Nowicjatu*, 74r.

STRESZCZENIE

WIESŁAW KIWIOR OCD

*Sługa Boży Franciszek Jerzy Powiertowski (1917–1944),
nowicjusz Karmelu Tereziańskiego*

Artykuł poświęcony jest postaci sługi Bożego Franciszka Jerzego Powiertowskiego, polskiego nowicjusza Karmelu Tereziańskiego. Franciszek Jerzy Powiertowski urodził się 3 grudnia 1917 r. w Warszawie i został ochrzczony 20 stycznia 1918 r. w warszawskiej parafii św. Aleksandra. Ojciec, Hieronim, prowadził w stolicy własny zakład krawiecki, a matka, Henryka Lipowska, zajmowała się prowadzeniem domu. W wychowywaniu swoich czterech synów Powiertowscy kładli nacisk na miłość Boga i bliźniego, pielęgnowanie tradycji katolickich, rozwijanie różnych zainteresowań. Jerzy swoją formację szkolną i katechetyczną odbywał najpierw w Milanówku, a następnie w Warszawie. Ukończył gimnazjum, uzyskał tytuł czeladnika w zakresie krawiectwa, uczęszczał do wyższej szkoły muzycznej, realizował zainteresowania teatralne, bardzo dużo czytał z różnych dziedzin wiedzy, wiele rozważał i wytrwale poszukiwał sensu swojego życia. Jego otoczenie postrzeżało go jako człowieka godnego zaufania, przyjacielskiego, kierującego się konsekwentnie wyznawanymi wartościami, dbającego o swoje życie duchowe. Przemiana duchowa zrodziła w nim tęsknotę za głęboką komunią z Bogiem i postanowienie o wyborze życia zakonnego w Karmelu Tereziańskim. Po przyjeździe do domu zakonnego w Czernej (13.03.1944) rozpoczął formację zakonną wraz z dwoma innymi kandydatami, a na początku nowicjatu (16.05.1944) otrzymał imię Franciszek od św. Józefa. W okresie postulatu i nowicjatu wykazywał się wielką gorliwością w przyswajaniu sobie zakonnego stylu życia i treści formacyjnych, czemu towarzyszyła ustawiczna praca nad sobą i ogromna troska o osobistą komunię z Bogiem oraz jak najlepsze wykorzystanie dostępnych mu środków sprzyjających rozwojowi duchowemu. Kierując się troską o zbawienie swojej rodziny, która w czasie Powstania Warszawskiego przebywała w stolicy, był gotów ofiarować Bogu w tej intencji swoje życie. Zginął 24 sierpnia 1944 r., ugodzony kulą hitlerowskiego żołnierza. Splot wszystkich okoliczności jego śmierci wskazuje, że jej zasadniczym motywem była wrogość systemu nazistowskiego wobec Kościoła katolickiego, a w szczególności nienawiść miejscowych dowódców hitlerowskich wobec wspólnoty zakonnej żyjącej w konwencie czerneńskim. Potwierdzeniem tego była męczeńska śmierć o. Alfonsa Marii Mazurka, zaliczonego do grona błogosławionych w 1999 r., przeora tegoż domu zakonnego, która miała miejsce zaledwie cztery dni po śmierci br. Franciszka Jerzego Powiertowskiego.